



RAPPORTO ANNUALE

2025

AFGHANISTAN



10

AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

SEDE DI ISLAMABAD



DISCLAIMER

In questa pubblicazione, i nomi e i titoli potrebbero non essere sempre declinati al femminile. Tuttavia, intendiamo esplicitamente includere e rappresentare tutte le donne, ragazze e bambine. AICS promuove l'uguaglianza e il rispetto per tutti, indipendentemente dal genere.

Le designazioni impiegate e la presentazione del materiale in questa pubblicazione non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di AICS riguardo allo status giuridico di alcun Paese, territorio, città o area, o delle sue autorità, né riguardo alla delimitazione dei suoi confini o frontiere.

Foto di copertina: Distribuzione di piccoli ruminanti. Crediti fotografici: Jafar Mosavi/WeWorld

Progettazione grafica e impaginazione: Dot Advertising





2025

RAPPORTO ANNUALE

AFGHANISTAN





Indice

Distribuzione di sementi resistenti alla siccità
Photo credits: Jafar Mosavi/WeWorld

1. AFGHANISTAN: CONTESTO GEO-POLITICO	1
2. CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	4
2.1. SETTORE AGRICOLO: RESILIENZA IN UN CONTESTO DI DECLINO STRUTTURALE	6
FOCUS – RIENTRI E SOSTENIBILITÀ: UNO SHOCK DEMOGRAFICO	7
FOCUS – POVERTÀ MULTIDIMENSIONALE IN AFGHANISTAN	8
2.2. SFIDE E CRITICITÀ	9
2.2.1 SFIDE ECONOMICHE: ISOLAMENTO E FUGA DI CERVELLI	9
2.2.2 OPPORTUNITÀ DI SUSSISTENZA: LA CRISI DELLA DISOCCUPAZIONE	9
2.2.3 SHOCK CLIMATICI: UN'EMERGENZA PERMANENTE	9
FOCUS – TERREMOTO NELL'AFGHANISTAN ORIENTALE – RISPOSTA UMANITARIA AICS	10
2.2.4. INSICUREZZA ALIMENTARE: IL COSTO DELLA STAGNAZIONE	12
2.2.5. SPOSTAMENTI FORZATI: PRESSIONE SUI CENTRI URBANI	12
2.2.6. CONDIZIONE DELLE DONNE: CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ PER PERSECUZIONE DI GENERE	12
3. LA COOPERAZIONE ITALIANA IN AFGHANISTAN	13
4. ANALISI DEI BISOGNI	15
5. ORIENTAMENTO STRATEGICO E SETTORI PRIORITARI	18
6. COORDINAMENTO INTERNAZIONALE	21
6.1. GRUPPI DI LAVORO NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI DOHA	22
6.2. AFGHANISTAN COORDINATION GROUP (ACG)	22
6.3. HUMANITARIAN DONORS GROUP FOR AFGHANISTAN	22
6.4. COMITATI DIRETTIVI DELL'AFGHANISTAN RESILIENCE TRUST FUND (ARTF) E DELLO SPECIAL TRUST FUND FOR AFGHANISTAN (STFA)	22

6.5.	EU+ COORDINATION MEETING	23
6.6.	<i>EU DEVELOPMENT COUNSELLORS' COORDINATION MEETING</i>	23
7.	UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMPOWERMENT FEMMINILE (GEWE)	24
7.1	CONTESTO	25
7.2	ANALISI DEI BISOGNI	25
7.3	APPROCCIO	26
	FOCUS – MONITORAGGIO SULL'UGUAGLIANZA DI GENERE	27
	FOCUS – 16 GIORNI DI ATTIVISMO, 365 GIORNI DI IMPEGNO	29
8.	TESTIMONIANZE	32
9.	PORTFOLIO INIZIATIVE	34
10.	PARTNER ATTUATORI	36
11.	ORGANIGRAMMA	37
12.	PROGETTI	38



Installazione video "Paesaggio culturale - La città" nel Centro Culturale di Bamiyan
Photo Credits: Università di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Arte (SAGAS)



Torri di Bamiyan- Gholghola
Photo Credits: UNESCO



Distribuzione di mucche a nuclei familiari a guida femminile nella Provincia di Laghman
Photo Credits: NOVE



Verifica dei danni del terremoto nel villaggio di Machgndol, Kunar
Photo Credits: Pangea/Vento di Terra

ACRONIMI

AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo	OHCHR	Office of the High Commissioner for Human Rights
ACG	Afghanistan Coordination Group	OPHI	Oxford Poverty and Human Development Initiative
AFN	Afghan Afghani (valuta nazionale)	OSC	Organizzazioni della Società Civile
ARTF	Afghanistan Resilience Trust Fund - Fondo Fiduciario per la Resilienza dell'Afghanistan	PSEA	Protection from Sexual Exploitation and Abuse
ATS	Associazione Temporanea di Scopo	SAGAS	Dipartimento di Storia, Archeologia, Arte e Spettacolo – Università di Firenze
CICR	Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC in inglese)	STFA	Special Trust Fund for Afghanistan - Fondo Speciale per l'Afghanistan
EMERGE	Empowering Microfinance and Enterprises for Resilience and Growth	UN	United Nations – Nazioni Unite
ERW	Explosive Remnants of War - residui esplosivi di guerra	UNDP	United Nations Development Programme
ETS	Ente del Terzo Settore	UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
EU	European Union - Unione Europea	UNFPA	United Nations Population Fund
FAO	Food and Agriculture Organization of the United Nations	UNGASC	United Nations General Assembly Security Council
FMI	Fondo Monetario Internazionale (IMF in inglese)	UN Habitat	United Nations Human Settlements Programme
FORSAT	Facilitating Opportunities through Revitalization of Settlements and Traditional Assets	UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees
HNRP	Humanitarian Needs and Response Plan	UNICEF	United Nations Children's Fund
HRC	Human Rights Council	UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime
ICRC	International Committee of the Red Cross	UNSFA	United Nations Strategic Framework for Afghanistan - Quadro Strategico delle Nazioni Unite per l'Afghanistan
IFRP	Illegal Foreigners Repatriation Plan	UN Women	United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women
ILO	International Labour Organization	WASH	Water, Sanitation and Hygiene
IMF	International Monetary Fund	WB	World Bank – Banca Mondiale
IOM	International Organization for Migration	WHO	World Health Organization
MPI	Multidimensional Poverty Index	WPR	World Population Review
OCHA/UNOCHA	United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs		



AFGHANISTAN: CONTESTO GEO-POLITICO

01

AFGHANISTAN: CONTESTO GEO-POLITICO

L'Afghanistan è un paese montuoso e senza sbocco sul mare situato nell'Asia centro-meridionale, in una posizione geopolitica di rilevanza strategica. Il Paese rappresenta un punto di collegamento tra il Asia occidentale, l'Asia centrale e il subcontinente indiano.

L'Afghanistan confina con Iran, Pakistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan; presenta inoltre un breve tratto di confine, attraverso il Corridoio del Wakhan, con lo Xinjiang, una delle regioni autonome della Repubblica Popolare Cinese.

La catena montuosa dell'Hindu Kush, la porzione più occidentale del sistema himalayano, domina l'orografia aspra del Paese e si estende da est a ovest attraversando l'intero territorio nazionale. I **monti del Pamir** si sviluppano dall'area occidentale dell'Afghanistan verso il Tagikistan e la Cina. In entrambe queste catene montuose sono presenti numerosi valichi di alta quota che, nel corso della storia, hanno costituito una rete strategica di primaria importanza per i commerci.

La posizione geografica dell'Afghanistan ne ha fatto storicamente **uno dei principali crocevia commerciali e migratori dell'Asia centrale**. Nel corso dei secoli, comunità caratterizzate da differenti religioni, lingue e appartenenze etniche hanno convissuto sullo stesso territorio. In epoche passate, l'Afghanistan ha ospitato regni induisti, buddisti e zoroastriani e continua ancora oggi a presentarsi come un Paese contraddistinto da una marcata e dinamica diversità. Il Paese è

infatti articolato in numerosi gruppi tribali ed etnici. I principali gruppi sono: Pashtun (42%), Tagiki (27%), Hazara (9%), Uzbeki (9%), Aimak (4%), Turkmeni (3%), Baluci (2%), Nuristani e Qizilbash (4%).

Un elemento che accomuna la quasi totalità della popolazione afgana è la **religione islamica**. Si stima che circa l'80% della popolazione professi l'Islam sunnita, mentre il 19% appartenga all'Islam sciita e il restante 1% sia composto da diverse religioni come l'Induismo, i Sikh, il Cristianesimo, la fede Baha'i e l'Ebraismo.

Nel 2025 la popolazione è stimata in **46 milioni di abitanti** (UNOCHA, 2024)¹. La capitale Kabul è il principale centro urbano. Le lingue ufficiali sono il persiano afgano (dari), parlato da circa il 77% della popolazione e il pashtu, parlato da circa il 48% (WPR, 2026)².

Il clima è caratterizzato da inverni molto freddi ed estati torride. Inoltre, il territorio si colloca lungo una importante linea di faglia tettonica, risultando pertanto soggetto a frequenti eventi sismici.

L'Afghanistan è un paese ricco di risorse naturali, tra cui il petrolio e il gas naturali, il rame, l'oro, il litio e alcune pietre preziose, come gli smeraldi e il lapislazzuli.

Dal 15 agosto 2021, dopo la ripresa del potere da parte dei Talebani e l'istituzione dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan, l'assetto istituzionale e politico del Paese ha registrato mutamenti significativi, con conseguenze radicali nelle

1. UNOCHA. [Afghanistan](#). 2024

2. World Population Review (WPR). [What Languages do People Speak in Afghanistan?](#) Retrieved March 30, 2026



Map Sources: UNCS, ESRI, The Times Atlas of the World.
The boundaries and names shown and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations. Dotted line represents approximately the Line of Control in Jammu and Kashmir agreed upon by India and Pakistan. The final status of Jammu and Kashmir has not yet been agreed upon by the parties. Map created in Sep 2013.

UN OCHA, 2025³

relazioni esterne. Il governo *de facto* non è ad oggi riconosciuto dalle Nazioni Unite e dalla comunità internazionale, a parte la Federazione Russa. I principali Paesi Donatori, tra cui l'Italia, partecipano al Processo di Doha, quale piattaforma multilaterale di engagement, finalizzata ad intrattenere un dialogo critico e a sostenere la situazione umanitaria del Paese.

Dal 1° gennaio del 2022 la competenza Afghanistan è stata trasferita da AICS Kabul ad AICS Islamabad, in raccordo con l'attività della sede diplomatica operante da Doha.

3. UNOCHA. [Afghanistan: Location Map \(2024\)](#). 2025



CONTESTO SOCIO- ECONOMICO

02

Distribuzione di kit per la protezione invernale e assistenza in cash
per 450 famiglie vulnerabili in tre villaggi remoti a Kabul
Photo Credits: INTERSOS / Mohammad Hasib Hazinyar

2

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il quadro economico dell'Afghanistan è attualmente definito da una transizione verso un **fragile equilibrio**. Si tratta di una condizione che intrappola il Paese in uno stato di **povertà persistente**, poiché gli eventuali modesti progressi economici vengono sistematicamente neutralizzati da fattori strutturali, quali **la crescita demografica, i fenomeni migratori e i disastri naturali**.

A seguito degli eventi dell'agosto 2021, l'economia ha subito una **contrazione del 27 %** tra il 2021 e il 2022 (UNDP, 2025)⁴. Questo crollo è stato innescato da un "triplice shock":

1. l'immediata cessazione dei finanziamenti internazionali a sostegno delle istituzioni,
2. il congelamento di circa 9 miliardi di dollari USA di riserve valutarie estere e
3. la conseguente esclusione del sistema bancario nazionale dal sistema finanziario internazionale (WB, 2025)⁵.

Sebbene dal biennio 2022-2023 l'economia abbia registrato una tendenza di **ripresa, tra il 2,7 e il 4%, il livello complessivo di attività economica rimane ancora di circa il 20-25% inferiore rispetto ai livelli del 2020** (WB, 2025)⁶.

Per l'anno fiscale 2025, la crescita iniziale prometteva il raggiungimento del 4,3 % (WB, 2025)⁷. Tuttavia, tale proiezione si è rivelata in



Photo Credits: UNESCO

larga misura fuorviante, poiché trainata da un aumento temporaneo dei consumi interni legato ai bisogni di sussistenza di oltre 2,9 milioni di rimpatriati provenienti da Iran e Pakistan (UNHCR, 2026)⁸. Poiché il continuo afflusso di *returnee* ha determinato la crescita della popolazione a un tasso dell'8,6 %, superiore al tasso di crescita, **il PIL reale pro capite è infatti diminuito del 4%** (WB, 2025)⁹. Di conseguenza, sebbene l'economia risulti parzialmente in crescita, complessivamente la povertà è aumentata.

Sul fronte fiscale, il governo *de facto* ha dimostrato una **capacità di riscossione delle entrate rigorosa e centralizzata**, raggiungendo circa 363,4 milioni di dollari (AFN 24,1 miliardi) a dicembre 2025 (WB, 2025)¹⁰. Nonostante tali risultati, la spesa pubblica rimane fortemente sbilanciata: **oltre il 90 % del bilancio è assorbito da costi operativi e spese per**

4. UNDP. [Afghanistan Socio-Economic Review \(ASER\)](#). 2025
 5. World Bank (WB). [Afghanistan Development Update \(ADU\)](#). 2025
 6. World Bank (WB). [Afghanistan Development Update \(ADU\)](#). 2025
 7. World Bank (WB). [Afghanistan Development Update \(ADU\)](#). 2025
 8. UNHCR. [2025 Afghan Returns - One Year Recap](#). 24 febbraio 2026
 9. World Bank (WB). [Afghanistan Development Update \(ADU\)](#). 2025
 10. World Bank (WB). [Afghanistan Economic Monitor \(AEM\)](#). Dicembre 2025



Empowerment economico femminile a Bamiyan
Photo Credits: UNESCO

la sicurezza, lasciando di fatto assenti le risorse domestiche per progetti di sviluppo, servizi sociali e manutenzione delle infrastrutture (WB, 2025)¹¹. La stabilità della valuta nazionale resta inoltre precariamente dipendente dal continuo afflusso di liquidità in contanti delle Nazioni Unite destinato agli interventi umanitari (WB, 2025)¹².

In sintesi, l'isolamento finanziario limita gli investimenti stranieri e l'accesso ai mercati, mentre un'economia informale basata sul contante ostacola l'efficienza. L'incertezza politica e le misure sociali restrittive, soprattutto sull'istruzione e l'occupazione femminile, hanno un impatto nefasto sul capitale umano. La rapida crescita della popolazione, accelerata dai ritorni dall'Iran e dal Pakistan, mette sotto pressione i servizi e il mercato del lavoro, impoverendo la popolazione. Infrastrutture energetiche e di trasporto deboli limitano ulteriormente l'attività industriale e commerciale. Senza riforme

significative per migliorare la *governance*, favorire la crescita del settore privato e ristabilire la fiducia internazionale, l'Afghanistan rischia una stagnazione prolungata, una crescente vulnerabilità e una continua dipendenza dagli aiuti umanitari.

2.1. SETTORE AGRICOLO: RESILIENZA IN UN CONTESTO DI DECLINO STRUTTURALE

Il settore agricolo continua a rappresentare la principale ancora di salvezza dell'economia afgana, fornendo mezzi di sussistenza diretti o indiretti a quasi l'80% della popolazione (WB, 2025)¹³. Nel 2025, il settore ha mostrato un andamento dalle tendenze contraddittorie: mentre alcuni prodotti come la frutta secca hanno raggiunto livelli storicamente elevati, il valore economico complessivo della produzione rurale ha continuato a stagnare.

11. World Bank (WB). [Afghanistan Development Update \(ADU\)](#). 2025

12. UNDP. [Afghanistan Socio-Economic Review \(ASER\)](#). 2025

13. World Bank (WB). [Afghanistan Economic Monitor \(AEM\)](#). Dicembre 2025

Nel 2025 il Paese ha registrato un raccolto record di grano pari a 4,9 milioni di tonnellate. Tale risultato è stato principalmente determinato da un massiccio sforzo internazionale che ha fornito sementi certificate e fertilizzanti a oltre 2,3 milioni di contadini. Nonostante questo successo nella produzione cerealicola, il settore agricolo nel suo complesso ha subito una contrazione dello 0,5 %, dopo un aumento del 6% nel 2024 (WB, 2025)¹⁴, a causa di due fattori critici:

1. Il divieto di coltivazione del papavero da oppio: l'applicazione del divieto sta cercando

di smantellare la più grande economia illecita al mondo. Si stima una diminuzione annua di reddito rurale pari a circa 1 miliardo di dollari (UNDP, 2025)¹⁵.

2. Vulnerabilità climatica e infrastrutture: l'Afghanistan è attualmente il terzo Paese al mondo più esposto agli effetti del cambiamento climatico. La produttività agricola continua a essere ostacolata dal degrado dei sistemi tradizionali di irrigazione (*karez*) e dall'assenza di una gestione moderna delle risorse idriche. (IMF, 2025)¹⁶.

FOCUS – RIENTRI E SOSTENIBILITÀ: UNO SHOCK DEMOGRAFICO

Il 2025 è stato caratterizzato da una “crisi dei rientri” di proporzioni storiche. Nel 2025, 2,9 milioni di afgani sono rientrati da Iran e Pakistan. I rimpatri hanno costituito una quota sostanziale dei movimenti nel 2025. In particolare, nell'ambito del “Piano di Rimpatrio degli Stranieri Irregolari” (*Illegal Foreigners Repatriation Plan, IFRP*), avviato dal Pakistan nel 2023, oltre un milione di cittadini afgani sono rientrati dal Pakistan nel corso del 2025, mentre centinaia di migliaia sono rientrati anche dall'Iran (UNHCR, 2026)¹⁷.

L'improvviso aumento della popolazione ha generato un onere insostenibile per le comunità locali, già colpite da scarsità di cibo e acqua. I rimpatriati arrivano spesso privi di beni e si inseriscono in un mercato del lavoro stagnante, esercitando una pressione al ribasso sui salari e contribuendo all'aumento del tasso di povertà nazionale (OPHI, UNDP, 2025)¹⁸.

14. World Bank (WB). [Afghanistan Development Update \(ADU\)](#). Novembre 2025

15. UNDP. [Afghanistan Socio-Economic Review \(ASER\)](#). 2025

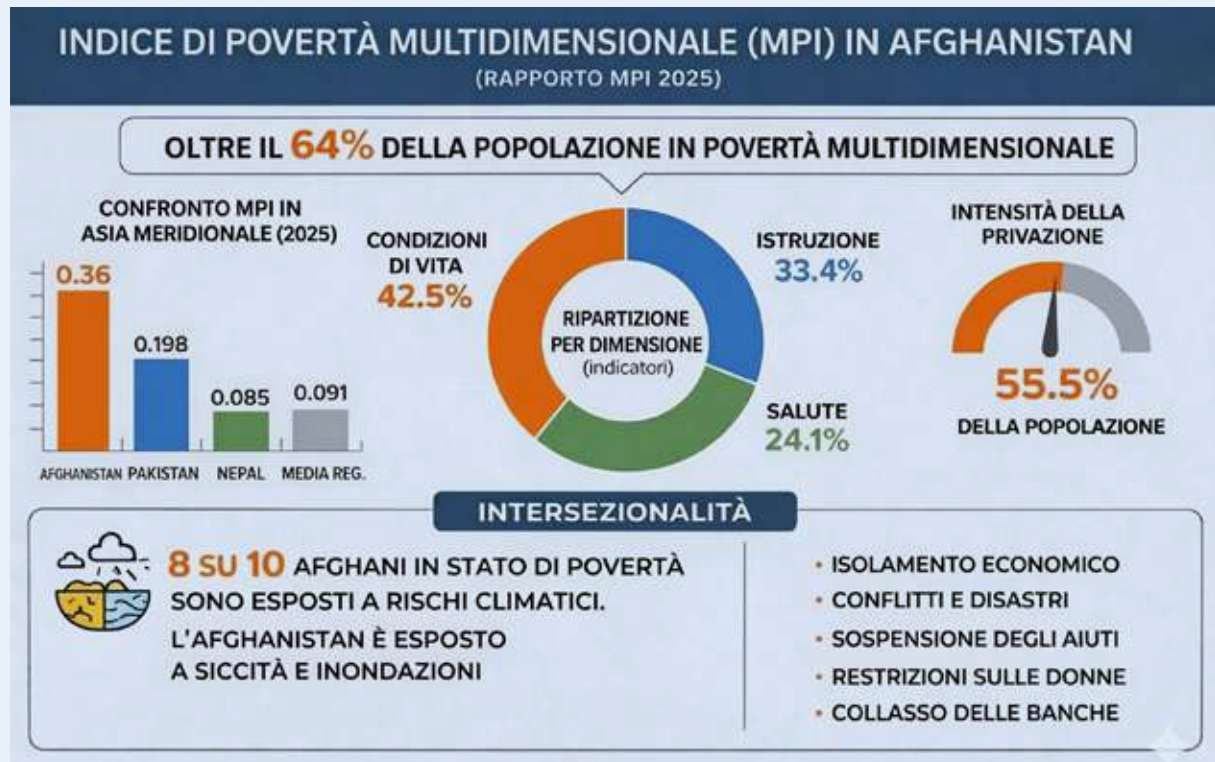
16. IMF. [Working Paper: Afghan Exodus](#). 2025

17. UNHCR. [2025 Afghan Returns - One Year Recap](#). 24 febbraio 2026

18. I metodi tradizionali di calcolo dei tassi di povertà considerano solo le persone che vivono con meno di 2,15 dollari al giorno nei Paesi a basso reddito. Tuttavia, la nota di orientamento dell'UNDP relativa all'Indice di Povertà Multidimensionale 2025 evidenzia come, nel caso dell'Afghanistan, il reddito non sia sufficiente a descrivere pienamente la condizione di povertà. Un individuo può disporre di 3 dollari al giorno e, ciononostante, trovarsi privo di accesso all'istruzione, all'acqua potabile e all'elettricità, nonché essere esposto a gravi forme di malnutrizione. L'indice consente di cogliere questa dimensione intersezionale della povertà, che sfugge alle misurazioni basate esclusivamente sulla soglia di reddito.

Oxford Poverty and Human Development Initiative (OPHI), UNDP. [Global Multidimensional Poverty Index 2025. Overlapping Hardships: Poverty and Climate Hazards](#). 2025 e Oxford Poverty and Human Development Initiative (OPHI), University of Oxford. [Global MPI Country Briefing: Afghanistan \(South Asia\)](#). 2025

FOCUS – LA POVERTÀ MULTIDIMENSIONALE IN AFGHANISTAN



Infographic: AICS Islamabad. Fonte: [2025 Global Multidimensional Poverty Index \(MPI\) Report](#)

Secondo l'**Indice Globale di Povertà Multidimensionale 2025 (OPHI, 2025)**¹⁹, l'Afghanistan rimane il Paese più povero dell'Asia meridionale, caratterizzato da livelli di deprivazione **"profondi e severi"** che vanno ben oltre la semplice dimensione del reddito.

L'Indice di Povertà Multidimensionale opera su una scala da 0 a 1, dove lo zero rappresenta l'assenza di povertà. Un punteggio più alto indica quindi una condizione di vita peggiore. Con un valore di 0,36, l'Afghanistan mostra un livello di povertà estremamente critico rispetto ai suoi vicini: il suo indice è quasi il doppio di quello del Pakistan (0,198) e oltre quattro volte superiore a quello del Nepal (0,085), evidenziando una crisi di proporzioni eccezionali.

Il dato più significativo emerge dal confronto con la media regionale (0,091): il punteggio dell'Afghanistan è infatti quasi quattro volte superiore a questo valore. Questa enorme disparità conferma che il Paese è un caso allarmante in Asia meridionale, con una povertà non solo più diffusa, ma molto più profonda. Tale divario riflette carenze strutturali gravissime che superano di gran lunga i livelli di povertà del resto della regione.

19. Oxford Poverty and Human Development Initiative (OPHI), University of Oxford. [Global MPI Country Briefing 2025: Afghanistan \(South Asia\)](#). 2025

Indicatori chiave:

- **Tasso di povertà:** oltre il **64% della popolazione** vive in condizioni di povertà multidimensionale.
- **Intensità della deprivazione: 55,5%.** Ciò significa che le persone in uno stato di povertà risultano private di **più della metà degli aspetti analizzati dagli indicatori considerati**, relativi a salute, istruzione e condizioni di vita.

2.2. SFIDE E CRITICITÀ

2.2.1. SFIDE ECONOMICHE: ISOLAMENTO E FUGA DI CERVELLI

L'economia rimane soffocata dall'esclusione dal sistema bancario internazionale. In assenza di una banca centrale pienamente operativa, in grado di gestire la politica monetaria o fungere da prestatore di ultima istanza, il settore privato non ha accesso al credito per gli investimenti. Gli investimenti privati contribuiscono solo per 0,3 punti percentuali alla crescita del PIL (WB, 2025)²⁰, riflettendo una profonda incertezza degli investitori. Parallelamente, il Paese sta subendo una massiccia "fuga di cervelli": secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), l'esodo di professionisti qualificati sta erodendo il capitale umano essenziale per qualsiasi futura ripresa economica (IMF, 2025)²¹.

2.2.2. OPPORTUNITÀ DI SUSSISTENZA: LA CRISI DELLA DISOCCUPAZIONE

Il mercato del lavoro è in una fase di collasso. Il FMI stima che gli afgani emigrati

come lavoratori economici all'estero siano oggi 7,8 milioni, con un aumento del 20% rispetto al 2021 (IMF, 2025)²². Nel Paese si osserva un netto passaggio dall'occupazione salariale stabile a forme di lavoro precario e autoimpiego. Questa "informalizzazione" del lavoro implica che anche chi lavora rientra spesso nella categoria dei *working poor*, con redditi ben al di sotto del costo di un paniere alimentare minimo (ICRC, 2023)²³.

La condizione delle donne rappresenta una perdita catastrofica di potenziale umano. La "Legge sulla Moralità" del 2024 ha esacerbato l'esclusione delle donne dalla sfera pubblica, inclusa la prosecuzione dei divieti all'istruzione secondaria e universitaria. Secondo le stime dell'UNDP, l'esclusione delle donne dal mercato del lavoro comporta una perdita di PIL compresa tra 600 milioni e 1 miliardo di dollari all'anno. Il divario di partecipazione al lavoro tra famiglie con capofamiglia uomo e famiglie con capofamiglia donna si è ampliato fino a 21 punti percentuali (UNDP, 2025)²⁴.

20. World Bank (WB). [Afghanistan Development Update \(ADU\)](#). 2025

21. IMF. [Working Paper: Afghan Exodus](#). 2025

22. IMF. [Working Paper: Afghan Exodus](#). 2025

23. In Afghanistan molti lavoratori informali guadagnano circa 100-150 AFN/giorno (circa 1,3 - 2,2 USD), mentre il costo mensile di un paniere alimentare minimo è di circa 6300 AFN (USD 94), mostrando che anche chi lavora spesso resta *working poor*. International Committee of the Red Cross (ICRC). [Afghanistan: Facing an uncertain economic future and persistent unemployment](#). 2023

24. UNDP. [Afghanistan Socio-Economic Review \(ASER\)](#). 2025

2.2.3. SHOCK CLIMATICI: UN'EMERGENZA RICORRENTE

L'Afghanistan si colloca al quindicesimo posto più basso a livello globale per capacità di risposta ai disastri climatici (R. Gupta et al., 2025)²⁵.

Nell'agosto 2025, un terremoto di magnitudo 6,0 ha colpito l'Afghanistan orientale, causando oltre 2.000 vittime e colpendo fino a 1,3 milioni di persone e il 3 novembre 2025

un terremoto di magnitudo 6,2-6,3 ha colpito il nord dell'Afghanistan, causando oltre 30 morti, centinaia di feriti e gravi danni a case e infrastrutture, soprattutto nelle province di Balkh e Samangan, aggravando la crisi umanitaria.

Questi shock ambientali hanno determinato una condizione di crisi ricorrente, con 6,3 milioni di sfollati interni (WB, 2025)²⁶.

FOCUS – TERREMOTO NELL'AFGHANISTAN ORIENTALE – RISPOSTA UMANITARIA AICS



Il **31 agosto 2025**, un **terremoto di magnitudo 6**, seguito da numerose scosse di assestamento, ha colpito le province orientali di **Nangarhar e Kunar**, causando **almeno 2.164 vittime** e una vasta distruzione di abitazioni, in particolare lungo i pendii montuosi e nelle aree vallive (UNOCHA, 2025)²⁷. Il sisma ha inoltre danneggiato gravemente **infrastrutture essenziali**, tra cui strutture sanitarie e scolastiche, reti idriche, linee elettriche e sistemi di telecomunicazione, aggravando una situazione umanitaria già fortemente compromessa.

25. R.Gupta et al. [Working Paper: Afghan Exodus](#). 2025

26. World Bank (WB). [Afghanistan Development Update \(ADU\)](#). 2025

27. UNOCHA. [Afghanistan: Flash Update #5 Earthquake in Nangarhar Province \(10 September 2025\)](#). 2025

Per far fronte ai bisogni immediati della popolazione colpita, il **9 settembre 2025 OCHA** ha lanciato un Piano di risposta umanitaria di emergenza specifico per il terremoto (UNOCHA, 2025)²⁸. In risposta ai bisogni umanitari riportati in tale Piano, il **15 settembre 2025** la **Sede AICS di Islamabad** ha pubblicato una [Call for Proposals di primissima emergenza](#), stanziando un contributo complessivo di **900.000 euro** (AICS, 2025)²⁹.

A partire dal **13 ottobre 2025**, AICS ha sostenuto due interventi di risposta rapida, realizzati da organizzazioni della società civile italiana, con un approccio integrato e multisettoriale, per un importo di **450.000 euro** ciascuno:

- **WeWorld-GVC**, con un intervento focalizzato su **shelter e WASH** a favore delle popolazioni colpite nel Distretto di Cawkay, Provincia di Kunar;
- **Pangea**, in ATS con **Vento di Terra**, con un'azione di emergenza nei distretti di **Dar-e-Noor e Chawkay**, incentrata su **protezione, salute e WASH**, inclusa la salvaguardia dei mezzi di sussistenza post-raccolto.

Le attività realizzate si sono concentrate fornendo:



alloggi e beni essenziali, attraverso la distribuzione di articoli invernali, la riparazione di abitazioni danneggiate e il sostegno temporaneo alle famiglie sfollate;



acqua, igiene e sanità (WASH), con la fornitura di acqua potabile d'emergenza, la riabilitazione di infrastrutture idriche e servizi igienici;



sicurezza alimentare e mezzi di sussistenza, mediante assistenza alimentare d'emergenza e il supporto alle attività agricole e al bestiame;



salute ed educazione, con team mobili sanitari, supporto psicosociale, continuità dell'istruzione in spazi temporanei e miglioramento dell'isolamento termico in vista dell'inverno;



protezione e inclusione, con particolare attenzione a **donne, ragazze e minori**, attraverso servizi multisettoriali salvavita, distribuzione di *dignity kit* e prevenzione della violenza di genere.

La risposta finanziata da **AICS** ha contribuito a **mitigare l'impatto immediato del sisma**, rafforzando la capacità di resilienza delle comunità colpite e garantendo un accesso tempestivo ai servizi essenziali in una delle aree più vulnerabili del Paese.

In particolare, gli interventi hanno consentito di **riparare oltre 1.800 abitazioni**, di fornire **kit invernali e beni essenziali a circa 15.000 persone** e di **riabilitare sistemi idrici a beneficio di oltre 45.000 persone**.

28. UNOCHA. [Afghanistan: Eastern Region Earthquake Response Plan \(Sep 2025 — Dec 2025\), revised October 2025](#). 2025

29. AICS. [Call for Proposals di primissima emergenza: "Programma multisettoriale a sostegno della resilienza delle popolazioni vulnerabili in Afghanistan" - AID 013073/01/0](#). 2025



Sala operatoria del Centro chirurgico per vittime di guerra di EMERGENCY a Lashkar-Gah, provincia di Helmand
Photo Credits: Lynzy Billing

2.2.4. INSICUREZZA ALIMENTARE: IL COSTO DELLA STAGNAZIONE

Dopo un lungo periodo di deflazione, ovvero di riduzione dei prezzi e aumento del potere d'acquisto, l'inflazione complessiva è salita al 4,7% alla fine del 2025. L'aumento è dovuto all'incremento del 19,3% dei prezzi della frutta e dall'aumento del 5,3% dei costi dei servizi sanitari (WB, 2025)³⁰. Di conseguenza, il 70% delle famiglie afgane non riesce a soddisfare i bisogni quotidiani di base (WB, 2025)³¹. La malnutrizione infantile resta a livelli gravi, con tassi di arresto della crescita che rischiano di creare una "generazione perduta", il cui sviluppo cognitivo risulta permanentemente compromesso dalla fame in età precoce.

2.2.5. SPOSTAMENTI FORZATI: PRESSIONE SUI CENTRI URBANI

Il massiccio rientro di rifugiati ha determinato una rapida espansione degli insediamenti informali nei centri urbani, in particolare a Kabul ed Herat. Tali insediamenti sono privi di servizi essenziali quali sistemi fognari,

elettricità e acqua potabile. La pressione sulle infrastrutture urbane alimenta tensioni sociali e competizione per le scarse risorse, aumentando il rischio di spostamenti secondari, con famiglie che tentano nuovamente l'emigrazione verso i Paesi limitrofi (IMF, 2025)³².

2.2.6. CONDIZIONE DELLE DONNE: CRIMINE CONTRO L'UMANITA' PER PERSECUZIONE DI GENERE

Il regime talebano ha attaccato in modo diffuso e sistematico i diritti della popolazione afgana, colpendo in primo luogo donne e ragazze, che sono sottoposte a un sistema istituzionalizzato di discriminazione, oppressione e dominazione di genere che permea ogni ambito della vita. Tale sistema ne limita il diritto all'istruzione, al lavoro, alla libertà di movimento, alla salute, all'accesso alla giustizia e alla libertà di espressione, associazione, riunione e partecipazione alla vita pubblica, configurandosi come crimine contro l'umanità e apartheid di genere (HRC, 2026)³³.

30. World Bank (WB). *Afghanistan Economic Monitor (AEM)*. Dicembre 2025

31. World Bank (WB). *Afghanistan Development Update (ADU)*. 2025

32. IMF. *Working Paper: Afghan Exodus*. 2025

33. Human Rights Council (HRC) Sixty-first session, *Report on women's and girls' right to health in Afghanistan: Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Afghanistan, Richard Bennett*, 23 febbraio 2026



LA COOPERAZIONE ITALIANA IN AFGHANISTAN

03

ITALIAN AGENCY
FOR DEVELOPMENT
COOPERATION
FOR AFGHAN PEOPLE
ای مردم افغانستان

LA COOPERAZIONE ITALIANA IN AFGHANISTAN

La Cooperazione Italiana in Afghanistan ha assunto un ruolo rilevante soprattutto dopo il 2001, nel contesto degli sforzi internazionali per la ricostruzione del Paese. L'Italia ha contribuito con programmi di sviluppo, aiuti umanitari e iniziative di rafforzamento delle istituzioni locali, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione.

Un attore centrale di questo impegno è l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), che ha coordinato numerosi progetti in collaborazione con organizzazioni internazionali, ONG e autorità locali.

Nel corso degli anni, la Cooperazione italiana si è concentrata in particolare nella città di Herat e nelle regioni occidentali dell'Afghanistan. Gli interventi hanno riguardato diversi settori chiave dello sviluppo, tra cui la sanità, le infrastrutture, l'istruzione e lo sviluppo rurale.

In ambito sanitario, i programmi italiani hanno sostenuto il miglioramento delle strutture ospedaliere, la formazione del personale medico e l'accesso ai servizi sanitari di base, con particolare attenzione alla salute materno-infantile, oltre al supporto ai centri ortopedici per la fornitura di protesi e supporto psicologico alle vittime di mine e ordigni esplosivi.

Un altro ambito rilevante è stato quello delle **infrastrutture e dei servizi essenziali**. La Cooperazione italiana ha sostenuto progetti per l'accesso all'acqua potabile, il miglioramento delle reti idriche e la realizzazione o riabilitazione di infrastrutture locali utili alle comunità, come la strada Kabul-



Consegna di medicine a un *returnee* al Centro di Transito di IOM
Photo Credits: IOM/Mohammad Osman Azizi

Bamiyan, fondamentale per i collegamenti tra regioni isolate, e la tangenziale di Herat, per migliorare la viabilità cittadina e facilitare il commercio con il Turkmenistan.

Attraverso questi interventi, l'Italia ha cercato di promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo, sostenendo anche l'agricoltura locale, la formazione professionale, la tutela del patrimonio culturale e il rafforzamento della società civile.

Dopo i cambiamenti politici del 2021, la situazione nel Paese è diventata più complessa, ma l'impegno umanitario italiano continua con l'obiettivo di rispondere ai bisogni più urgenti della popolazione afgana.



ANALISI DEI BISOGNI

04

ANALISI DEI BISOGNI

Nel corso del 2025 l'Afghanistan è rimasto scenario di una **crisi umanitaria protratta e multidimensionale**, determinata dall'interazione di fattori strutturali e contingenti. Oltre quarant'anni di conflitti armati, una diffusa povertà cronica, la carenza di infrastrutture e servizi essenziali, l'elevata esposizione a eventi climatici estremi e disastri naturali, nonché il progressivo deterioramento della situazione dei diritti umani, hanno continuato a incidere in modo significativo sulle condizioni di vita della popolazione.

Secondo l'*Afghanistan Humanitarian Needs and Response Plan 2025 (HNRP)*, nel 2025 circa **22,9 milioni di persone**, quasi la metà della popolazione afgana, **avevano bisogno di assistenza umanitaria** (UNOCHA, 2024)³⁴. Il piano aggiornato per il 2026 stima che **circa 21,9 milioni di persone**, pari al **45 % della popolazione, richiederanno assistenza umanitaria nel 2026** (UNOCHA, 2025)³⁵, evidenziando una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente ma confermando un livello di bisogno ancora estremamente elevato.

Dal 2021 l'isolamento politico, le restrizioni al sistema finanziario e il drastico calo dei finanziamenti internazionali hanno indebolito profondamente il tessuto economico del Paese. Nel 2025 la contrazione dei flussi di assistenza umanitaria internazionale

ha ulteriormente aggravato tale quadro, incidendo in modo critico sull'erogazione dei servizi di base.

Gli shock climatici ricorrenti hanno colpito la produzione agricola, con effetti diretti sulla sicurezza alimentare, sulla nutrizione e sui mezzi di sussistenza rurali.

Nel 2025 il Paese è stato inoltre colpito da **due forti terremoti**: nella provincia orientale di Kunar e nella provincia settentrionale di Balkh con morti, feriti e danni alle abitazioni e alle infrastrutture urbane. Questi eventi hanno confermato l'elevata vulnerabilità sismica dell'Afghanistan, aggravata dalla fragilità delle costruzioni e dalle difficoltà logistiche che ostacolano le operazioni di soccorso.

Nel corso del 2025, gli sviluppi politici in Iran e in Pakistan hanno determinato il **rientro non volontario di oltre 2,9 milioni di cittadini afgani** (UNHCR, 2026)³⁶, in larga parte privi di regolare documentazione nei Paesi di provenienza.

I **circa 6,3 milioni di sfollati interni** in situazione di prolungata vulnerabilità hanno esercitato una pressione significativa sui servizi essenziali. Le aree urbane e periurbane, così come alcune province di confine, hanno registrato un sovraccarico particolarmente critico in termini di accesso all'acqua, all'alloggio, ai servizi sanitari e alle opportunità di sostentamento.

34. UNOCHA. [Afghanistan Humanitarian Needs and Response Plan 2025 \(December 2024\)](#). 2024

35. UNOCHA. [Afghanistan: Humanitarian Needs and Response Plan 2026 \(December 2025\)](#). 2025

36. UNHCR. [2025 Afghan Returns - One Year Recap](#). 24 February 2026



Verifica dell'identità dei beneficiari prima della distribuzione di kit per la protezione invernale e assistenza in cash
Photo Credits: INTERSOS / Mohammad Hasib Hazinyar

La sicurezza alimentare e i mezzi di sussistenza hanno continuato a deteriorarsi nel 2025, a causa della combinazione di shock climatici, difficoltà di accesso agli input agricoli, infrastrutture inadeguate e riduzione dell'assistenza umanitaria. Il Paese ha affrontato il sesto anno consecutivo di condizioni idro-climatiche avverse, con precipitazioni inferiori alla media e un marcato deficit di umidità del suolo. Le analisi più recenti indicano che milioni di persone affrontano livelli elevati di insicurezza alimentare acuta, con alcune province classificate in condizioni di emergenza.

Il settore sanitario è rimasto gravemente compromesso da finanziamenti insufficienti, carenze infrastrutturali e mancanza di personale, aggravate dalle restrizioni alla partecipazione femminile nella forza lavoro. Nel 2025 centinaia di strutture sanitarie hanno cessato o ridotto

le attività, limitando l'accesso ai servizi essenziali per milioni di persone. Il Paese continua a registrare alti livelli di morbidità e mortalità materna e infantile, una bassa copertura vaccinale ed elevata malnutrizione acuta tra bambini e donne in gravidanza o allattamento.

Le donne afgane affrontano la più grave crisi di diritti a livello globale, con livelli estremamente bassi di partecipazione economica, accesso all'istruzione e tutela della salute. Parallelamente, bambini e bambine risultano esposti a gravi violazioni, tra cui lavoro minorile, matrimoni precoci, reclutamento armato, violenza e traumi legati a conflitti, sfollamenti e disastri naturali. L'esclusione dall'istruzione formale e l'accesso limitato ai servizi di protezione e supporto psicosociale aggravano ulteriormente tali vulnerabilità, soprattutto nelle aree rurali e tra le popolazioni sfollate.



ORIENTAMENTO STRATEGICO E SETTORI PRIORITARI

05

Bamiyan – Mostra di artigianato tradizionale
Photo Credits: UNESCO

5

ORIENTAMENTO STRATEGICO E SETTORI PRIORITARI

Il *Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo della Cooperazione Italiana 2024-2026*, pur non includendo l'Afghanistan tra i Paesi prioritari, evidenzia l'impegno dell'Italia a contribuire agli sforzi della comunità internazionale per **sostenere la resilienza della popolazione civile afgana**. In tale contesto, **l'intervento italiano si concentra prevalentemente su iniziative di natura umanitaria**, orientando l'assistenza verso modalità che favoriscano la sostenibilità degli interventi e contribuiscano a rafforzare l'autosostentamento della popolazione e l'accesso ai servizi essenziali.

Nel loro complesso, le iniziative finanziate dalla Cooperazione Italiana sono allineate all'*Afghanistan Humanitarian Needs and Response Plan*, elaborato dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di salvare vite e alleviare le sofferenze della popolazione, tutelare la sicurezza, la dignità e i diritti delle persone, nonché sostenere i mezzi di sussistenza e garantire l'accesso ai servizi essenziali (UNOCHA, 2024)³⁷. Esse sono inoltre coerenti con gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del *World Humanitarian Summit* (2016), del *Grand Bargain*, del *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015–2030* e della *Humanitarian Aid Donors' Declaration on Climate and Environment* (2022).

In assenza del riconoscimento delle Autorità *de facto*, la Cooperazione Italiana non

sostiene programmi di sviluppo governativi. Le azioni volte al soddisfacimento dei bisogni umani di base nel Paese sono pertanto realizzate contribuendo al Quadro Strategico delle Nazioni Unite per l'Afghanistan 2023-2027 (UNSFA) (UN, 2023)³⁸.

Nel 2025 la Cooperazione Italiana ha finanziato in Afghanistan interventi di aiuto umanitario per un valore complessivo di 14 milioni di euro, che si aggiungono alle iniziative pluriennali finanziate negli anni precedenti. Le iniziative sono realizzate da agenzie specializzate delle Nazioni Unite, dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), e da Organizzazioni della Società Civile (OSC).

I progetti realizzati dalle OSC hanno incluso attività nei settori dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, della riduzione del rischio di catastrofi e della salute, nelle province di Kabul, Herat, Helmand, Kunar, Nangarhar, Laghman e Ghazni. Nell'ambito di tale portafoglio, sono stati inoltre finanziati due interventi di primissima emergenza nelle province di Kunar e Nangarhar, attivati in risposta alle conseguenze del terremoto che ha colpito l'Afghanistan orientale il 31 agosto 2025.

Gli interventi finanziati alle agenzie specializzate delle Nazioni Unite comprendono i progetti dell'UNFPA nei settori della salute e parità di genere e dell'OIM

37. UNOCHA. [Afghanistan Humanitarian Needs and Response Plan 2025 \(December 2024\)](#). 2024

38. UN Afghanistan. [United Nations Strategic Framework for Afghanistan](#). July 2023



Centro di trattamento per la tossicodipendenza femminile da 20 posti letto nella città di Ghazni
Photo Credits: STFA / Mohammad Omar Kamal

e UNHCR nel settore della protezione di rifugiati, sfollati interni e *returnees*.

La Cooperazione Italiana ha inoltre erogato contributi finanziari all'OCHA per l'*Afghanistan Humanitarian Fund* e al CICR nell'ambito dell'Appello speciale su disabilità e sminamento umanitario.

Le iniziative di assistenza umanitaria, nel 2025 si sono integrate con quelle volte al **sostegno della resilienza e al soddisfacimento dei Bisogni umani di base** nel Paese, allineate principalmente con il secondo risultato atteso dell'UNSFA: Opportunità economiche e mezzi di sussistenza resilienti.

In particolare, il contributo all'*Afghanistan Resilience Trust Fund* (ARTF), gestito dalla Banca Mondiale, attraverso il progetto EMERGE (*Empowering Microfinance and Enterprises for Resilience and Growth*) volto all'inclusione finanziaria femminile per lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese; il

contributo al Fondo Speciale per l'Afghanistan (STFA) gestito da UNDP attraverso il progetto "Prevenzione dell'uso di droghe, trattamento e riabilitazione delle donne afgane vulnerabili" che, oltre al trattamento per la dipendenza da droghe, include il reinserimento socio-economico, e attraverso il progetto FORSAT (*Facilitating Opportunities through Revitalization of Settlements and Traditional community-held Assets*) mirato al miglioramento delle condizioni di vita e della resilienza economica delle comunità che vivono nella valle di Bamiyan, nei pressi del sito patrimonio UNESCO.

L'intero portfolio della sede AICS Islamabad per le iniziative in essere nel 2025 è **pari a circa 54 milioni di euro**. Di questi, **37,5 milioni di euro** rigradano **l'assistenza umanitaria sul canale emergenza** e **16,3 milioni di euro** sono a sostegno dei **servizi essenziali sul canale ordinario**.



COORDINAMENTO INTERNAZIONALE

06

COORDINAMENTO INTERNAZIONALE

I principali meccanismi di coordinamento internazionale sull'Afghanistan includono:

6.1. GRUPPI DI LAVORO NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI DOHA

Gruppi di lavoro tematici sul **contrasto al narcotraffico (CNWG)** e sul **sostegno al settore privato (PSWG)** istituiti come seguiti operativi della Terza Conferenza di Inviati speciali svoltasi a Doha nel 2024 ("Doha 3"). L'Italia sostiene i gruppi di lavoro quali occasioni concrete di *engagement* con le autorità *de facto*, in un'ottica di costruzione della fiducia con la comunità internazionale. Il CNWG si è riunito per la prima volta a fine 2024 e i due incontri successivi si sono tenuti nel 2025. E' articolato in tre sottogruppi di lavoro, dedicati rispettivamente a: 1. Colture sostitutive (dell'oppio) e sostegno ai redditi rurali; 2. Trattamento e prevenzione delle tossicodipendenze; 3. *Law enforcement*. Il PSWG è stato convocato due volte, a febbraio e luglio del 2025. I due gruppi ristretti relativi al settore privato sono: 1. Sostegno al settore privato e 2. *Governance* del settore finanziario.

I Gruppi di Lavoro sono presieduti da UNAMA e sono costituiti dai Paesi partecipanti del Processo di Doha insieme ad esperti competenti nel settore, dall'Unione Europea, da rappresentanti delle autorità *de facto*, di agenzie delle Nazioni Unite e da altri esperti tecnici. Possono essere inclusi anche istituzioni finanziarie internazionali e altri attori chiave.

6.2. AFGHANISTAN COORDINATION GROUP (ACG)

Avviato nel maggio 2022, mira a coordinare gli sforzi delle organizzazioni internazionali, dei donatori, tra cui anche l'Italia, e della società civile, per rispondere alle sfide complesse che l'Afghanistan deve affrontare. Attualmente l'ACG è co-presieduto dall'UE, da UNAMA e dalla Banca Mondiale. Oltre a due riunioni annuali in presenza, sono previste riunioni settimanali di coordinamento tra i donatori.

6.3. HUMANITARIAN DONORS GROUP FOR AFGHANISTAN

Presieduto dal Coordinatore Residente e Umanitario delle Nazioni Unite, è una piattaforma che riunisce trimestralmente i principali donatori umanitari con l'obiettivo di discutere, pianificare e armonizzare le risposte alla crisi umanitaria in Afghanistan.

6.4. COMITATI DIRETTIVI DELL'AFGHANISTAN RESILIENCE TRUST FUND (ARTF) E DELLO SPECIAL TRUST FUND FOR AFGHANISTAN (STFA)

L'ARTF, gestito dalla Banca Mondiale, e l'STFA, gestito da UNDP, sono fondo fiduciari per la mobilitazione e il coordinamento dei finanziamenti internazionali destinati alla risposta congiunta dei donatori ai bisogni di base della popolazione afgana - *Basic Human Needs*.



Family Health House a Nangabad
Photo Credits: UNFPA Afghanistan

6.5. EU+ COORDINATION MEETING

Un forum che coinvolge gli Stati membri dell'Unione Europea, insieme a Norvegia, Svizzera e Regno Unito per promuovere la coerenza tra le attività finanziate dall'UE e i programmi bilaterali dei donatori. Questo meccanismo facilita l'allineamento delle strategie dei donatori per l'assistenza umanitaria e i *Basic Human Needs*, stabilendo priorità condivise e promuovendo un approccio unificato.

6.6. EU DEVELOPMENT COUNSELLORS' COORDINATION MEETING

È un meccanismo di coordinamento presieduto dalla Delegazione dell'Unione Europea in Afghanistan. Il gruppo favorisce un'analisi congiunta del contesto di intervento e incoraggia la discussione strategica all'interno dell'UE su questioni chiave.



**UGUAGLIANZA DI GENERE
ED *EMPOWERMENT*
FEMMINILE (GEWE)**

07

UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMPOWERMENT FEMMINILE (GEWE)

7.1. CONTESTO

Le autorità *de facto* hanno introdotto ampie e sistematiche restrizioni ai diritti umani, colpendo in modo particolare donne e ragazze. Tra queste il divieto di istruzione oltre i 12 anni, l'esclusione da diversi ambiti lavorativi, le limitazioni alla libertà di movimento senza un tutore maschio³⁹, la negazione dell'accesso a spazi pubblici come parchi, palestre e saloni di bellezza, l'imposizione di codici di abbigliamento, il silenziamento delle voci femminili in pubblico, e l'esclusione dalla vita politica e pubblica.

Le restrizioni in atto continuano a erodere i diritti e le capacità delle donne, annullando i progressi fatti nei decenni precedenti, compromettono il percorso di sviluppo dell'Afghanistan e i suoi progressi nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (UNGASC, 2025)⁴⁰.

Il Gender Index 2024 fornisce un punto di riferimento consolidato per valutare lo stato delle donne e delle ragazze afgane attraverso cinque dimensioni chiave dello sviluppo umano: salute, istruzione, lavoro e inclusione finanziaria, partecipazione al processo decisionale, e libertà dalla violenza. I risultati indicano che le donne e le ragazze afgane

affrontano **uno dei deficit di empowerment più gravi e i divari di genere più ampi al mondo**, con le donne che raggiungono solo il **17% del loro potenziale** e con una **disparità del 76%** tra i risultati di donne e uomini in tutte le aree misurate (UNWomen, 2025)⁴¹.

7.2. ANALISI DEI BISOGNI

Le sfide principali riguardano **le barriere alla partecipazione femminile e le limitazioni imposte ai diritti di donne, ragazze e bambine** dalle leggi e dai decreti emessi dopo l'agosto del 2021.

Nel corso del 2025 questa Sede ha realizzato un ciclo di consultazioni tecniche dei partner ed enti esecutori dei progetti finanziati con focus sull'analisi di genere. Da tali interlocuzioni sono emerse criticità diffuse, tra cui:

- **la carenza di personale femminile qualificato in generale** e in particolare **la scarsa disponibilità di operatrici sanitarie qualificate e di ostetriche** in aree remote, rurali e conservatrici riducono ulteriormente le possibilità di assumere personale femminile, con ancor più ostacoli per i turni notturni;

39. In Afghanistan, il mahram di una donna è chiunque le sia permanentemente proibito sposare, a causa di legami di sangue, allattamento o legami attraverso il matrimonio, come suo padre, figlio o fratello. Dopo l'agosto 2021, le autorità *de facto* hanno reso la presenza del *mahram* requisito indispensabile per diverse attività (viaggi, voli, accesso a edifici governativi), limitando la mobilità di molte donne, in particolare di quelle prive di familiari maschi adulti.

40. United Nations General Assembly Security Council (UNGASC) [The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, Report of the Secretary-General](#), 5 settembre 2025

41. UNWomen, [Gender Index 2024: Afghanistan](#), 17 giugno 2025



- **le restrizioni alla mobilità** che limitano l'autonomia delle donne nell'accedere al lavoro, ai servizi essenziali, ad alloggi di emergenza, a partecipare a incontri formativi, fiere e mercati per via dall'obbligo di muoversi con un *mahram*, con i conseguenti **costi aggiuntivi**;
- il crescente bisogno di **supporto per la salute mentale delle donne**, aggravata dalle restrizioni alla mobilità e dall'isolamento sociale, che richiede maggiori risorse ai servizi esistenti per essere affrontata in modo efficace;
- la progressiva **riduzione dell'operatività e della copertura territoriale delle associazioni di donne**, limita la creazione di partnership solide;

Una conseguenza molto grave delle limitazioni discriminanti è la **progressiva**

sostituzione delle donne da parte degli uomini e il rischio che questo venga normalizzato nel lavoro, negli ambiti di rappresentanza, in ambito accademico, nelle formazioni, nell'acquisizione di informazioni, nelle fiere, nei mercati, nei ruoli pubblici, politici e gestionali, nelle posizioni di potere, nella gestione del denaro, nella presa di decisioni⁴².

7.3. APPROCCIO

L'empowerment economico femminile è il punto d'accesso strategico per sostenere l'uguaglianza di genere. Tale approccio mira ad aumentare l'accesso alle risorse e a salvaguardare spazi di autonomia e sussistenza, favorendo la tutela dei diritti di donne e ragazze anche in ambito di risposta umanitaria.

Le iniziative sostenute da AICS promuovono

42. Tale rischio è stato analizzato anche all'interno dei gruppi di lavoro tematici strategici (STWG) su Genere e Diritti Umani.

la creazione di reddito, in particolare per donne e ragazze, nel rispetto delle norme culturali e con un approccio di Nesso⁴³. Vengono infatti sostenuti numerosi progetti delle Organizzazioni della Società Civile (OSC)⁴⁴ che includono attività a favore di mezzi di sussistenza domestici quali il piccolo allevamento, gli orti, le attività di trasformazione alimentare e la fornitura di kit per avviare un'attività economica.

Inoltre, la Cooperazione italiana promuove opportunità generatrici di reddito nell'ambito

delle iniziative sostenute dal fondo fiduciario delle UN-STFA⁴⁵ e sostiene l'impresa femminile contribuendo al fondo fiduciario della Banca Mondiale che finanzia iniziative per l'accesso al credito **delle donne e delle imprese guidate da donne**⁴⁶.

Tali interventi confermano **l'impegno di AICS nel creare le condizioni affinché donne e ragazze siano soggetti di resilienza e agenti dei processi di sviluppo sostenibile**, riconosciute come risorse di valore imprescindibile anche in contesti di estrema vulnerabilità.

FOCUS - MONITORAGGIO SULL'UGUAGLIANZA DI GENERE

La sede di AICS Islamabad ha approfondito la valutazione delle attività dedicate alla parità di genere attraverso il monitoraggio condotto tra agosto e ottobre del 2025. L'analisi ha riguardato 21 progetti (**10 in Afghanistan** e 11 in Pakistan), per un valore complessivo di quasi **48 milioni di euro**, sui quali **23 partner attuatori (14⁴⁷ in Afghanistan** e 9⁴⁸ in Pakistan) sono stati coinvolti in un esercizio di riflessione strutturata, guidato da un questionario, volto a esaminare le modalità con cui la promozione dell'uguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile vengono perseguiti.

Nell'ambito di tale monitoraggio sono state evidenziate le seguenti pratiche per superare le barriere di genere:

- i servizi di salute sono forniti da personale femminile in spazi sicuri e idonei per la cultura locale, creando un rapporto di fiducia tra le clienti e chi fornisce i servizi che includono supporto psico sociale;
- gli interventi che sostengono i mezzi di sussistenza promuovono la partecipazione femminile consentendo alle donne di contribuire al bilancio familiare all'interno delle norme culturali locali e rafforzandone così il ruolo nei processi decisionali;

43. L'**approccio di Nesso** della cooperazione italiana in Afghanistan si basa sull'integrazione tra **aiuto umanitario, sviluppo e promozione della pace**. Non si limita a fornire assistenza immediata, come cibo, cure sanitarie o protezione, ma mira a rafforzare la resilienza delle comunità locali, promuovendo la sicurezza alimentare e l'empowerment socio-economico, e contribuendo a stabilità e coesione sociale.

44. "Iniziativa di Emergenza a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione Afghana"

45. All'interno del contributo della Cooperazione Italiana al Fondo Speciale per l'Afghanistan (STFA) con il Progetto "Facilitare le opportunità attraverso la rivitalizzazione degli insediamenti e dei beni tradizionalmente detenuti dalle comunità (FORSTAT)" realizzato da UNESCO e UNHabitat e con il Progetto "Prevenzione dell'uso di droghe, trattamento e riabilitazione delle donne afgane vulnerabili" realizzato da UNODC, ILO, UNDP, WHO e UNFPA.

46. All'interno del contributo della Cooperazione Italiana al Fondo Fiduciario per la Resilienza dell'Afghanistan (ARTF) con il Progetto "EMERGE - Empowering Microfinance and Enterprises for Resilience and Growth" realizzato dalla Banca Mondiale.

47. UNFPA, WeWorld - GVC, NOVE ETS, Vento di Terra Onlus, CESVI Fondazione ETS, People in Need, INTERSOS, EMERGENCY, IOM, STFA - *Special Trust Fund for Afghanistan* (UNODC, ILO, UNDP, WHO, UNFPA), Banca Mondiale

48. UNESCO, UNDP, CIHEAM-Bari, Università Ca' Foscari di Venezia, ILO, FAO, ISCOS, EAD, UNHCR

- nel contesto afgano, i centri di accoglienza e i centri di transito dispongono di strutture separate per sesso (spazi sicuri per la registrazione dei dati, aree di attesa, sistemazioni notturne, servizi igienici, sale da pranzo, servizi sanitari di base, servizi psico-sociali, helpdesk per assistenza di telecomunicazione gratuita, sportelli di protezione su violazione dei diritti);
- sono state realizzate sessioni di formazione e sensibilizzazione per leader di comunità, uomini e ragazzi, per assicurare la partecipazione femminile, coglierne i vantaggi e attivare il supporto sociale necessario;
- le attività e gli orari dei servizi sono stati organizzati in modo flessibile per tenere conto delle responsabilità quotidiane sia delle donne che degli uomini.
- sono stati realizzati programmi di formazione imprenditoriale sensibile al genere, per superare alcune delle barriere che le donne affrontano in particolare nell'avviare e gestire un'attività, inclusa la mancanza di conoscenze e competenze imprenditoriali, la bassa autostima e i ruoli di genere che aumentano il carico delle responsabilità domestiche e familiari.

Le storie di successo sono state condivise sui canali social della sede in occasione della Campagna globale dei 16 giorni di attivismo contro la Violenza di Genere.

I progetti esaminati hanno promosso **modelli e buone pratiche** per l'inclusione femminile e l'*empowerment*. Tra questi il modello delle **Family Health House**, con **ostetriche di comunità e un approccio "dalle donne per le donne"**, ha garantito accesso equo ai servizi di salute materno neonatale e riproduttiva. Resta una sfida l'assunzione di **personale femminile** in tutti gli interventi, alle volte risolta impiegando coppie di coniugi o padre/figlia, per rispondere alla necessità di avere un *mahram*. In aggiunta, per mantenere il personale femminile impiegato, è stato istituito un servizio di trasporto dedicato e di scuola materna.

Tra le pratiche replicabili sono state segnalate il **coinvolgimento attivo della comunità e dei leader locali** per incrementare la fiducia nei progetti e consentire il coinvolgimento delle donne; la realizzazione di infrastrutture inclusive; la raccolta di dati disaggregati e il potenziamento dei servizi di **supporto psicosociale** per donne e ragazze.

È inoltre risultato che **nel 70% delle iniziative** (7 su 10) è presente un/a **gender focal point** nel team del progetto e il personale di progetto ha ricevuto una **formazione sulla Protezione dallo sfruttamento e abuso sessuale (PSEA)**.

Nelle **raccomandazioni per il futuro** emerge con frequenza la necessità di **sostenere iniziative e organizzazioni guidate da donne** e di promuovere l'*empowerment* femminile in tutti i progetti; parallelamente, viene auspicata la realizzazione di **analisi di genere e raccolta di dati disaggregati** per comprendere le dinamiche delle comunità e si evidenzia il valore di **incrementare il coinvolgimento degli uomini**, in particolare nei programmi di cambiamento comportamentale trasformativo e nelle sessioni di sensibilizzazione su molestie e uguaglianza, al fine di ridurre le resistenze e favorire la responsabilità condivisa.

Viene infine sottolineata l'importanza dei **progetti realizzati come leva per contrastare le restrizioni imposte alle donne**, promuovere la partecipazione delle donne alla vita socio-economica e creare spazio e opportunità affinché le donne abbiano più mobilità e possibilità di impiego relativamente maggiori.

FOCUS – 16 GIORNI DI ATTIVISMO, 365 GIORNI DI IMPEGNO

La campagna realizzata all'interno dei 16 giorni di attivismo contro la violenza di genere, dal 25 novembre al 10 dicembre 2025, ha sviluppato una narrazione progressiva attraverso **17 post** pubblicati sui canali social di **AICS Islamabad**.

Ciascun contenuto ha contribuito a rafforzare il messaggio centrale della campagna, collegando il contrasto alla violenza di genere all'azione umanitaria e di resilienza in atto nel Paese e agli aspetti relativi all'*empowerment* di donne e ragazze.

I progetti e le storie raccontate sono frutto di quanto raccolto durante il monitoraggio sul *gender mainstreaming* nelle iniziative in corso in Afghanistan e Pakistan e del coinvolgimento degli enti esecutori. La campagna ha avuto **circa 10.500⁴⁹** visualizzazioni, **raddoppiando** i risultati dell'anno precedente.



Post 1 – Avvio della campagna

La modifica temporanea del logo AICS in arancione, il colore della campagna, luminoso e ottimista, rappresenta la speranza in un futuro migliore, libero dalla violenza contro donne e ragazze.



Post 2 – Lancio istituzionale

Il post di apertura, accompagnato dalla fotografia di gruppo dello staff della sede di Islamabad (al centro il Titolare di Sede Francesco Zatta con il Vice Direttore Tecnico Giuseppe Cerasoli in missione da AICS Roma), ha riaffermato l'impegno istituzionale dell'Italia nel contrasto alla violenza di genere.



Post 3 – Risposta umanitaria sensibile al genere

Il contenuto ha promosso l'approccio di genere adottato negli interventi di emergenza in Afghanistan, evidenziando il sostegno alle famiglie guidate da donne⁵⁰. Interventi come l'assistenza in denaro per acquistare cibo sono strumenti per prevenire l'adozione di forme di sussistenza che generano abusi, come i matrimoni precoci (UNICEF, 2022)⁵¹, e per ridurre la vulnerabilità di tali donne e delle loro famiglie.



49. Dato aggiornato al 20 gennaio 2026

50. Progetto "Rafforzamento delle capacità di preparazione, prevenzione e risposta all'insicurezza alimentare e al rischio disastri della popolazione afghana colpita dalla crisi umanitaria" realizzato da WeWorld.

51. "Sebbene il matrimonio infantile riguardi sia i bambini che le bambine, la prevalenza è circa cinque volte maggiore tra le bambine." UNICEF. [Gender equality: Child marriage](#). Ottobre 2022



Post 5 – Resilienza economica rurale

Il reel della storia di Shukiba, che definisce il suo futuro come invisibile, ha messo in luce le pesanti conseguenze del divieto all'istruzione universitaria per le donne e ragazze afgane. Ha inoltre sottolineato il legame tra accesso ai mezzi di sussistenza, resilienza economica, autodeterminazione e prevenzione della violenza di genere nel contesto di crisi afgano⁵².



Post 8 – Approccio intersezionale e disabilità

Noorzia è una donna con disabilità motoria che vive in condizioni di povertà con la famiglia del fratello in un piccolo paese in Afghanistan. L'audio-storia mostra come la sovrapposizione di diversi aspetti della sua identità e condizione di vita si intersecano e ne acquisiscono lo stato di vulnerabilità. Gli interventi di emergenza che forniscono mezzi di sostentamento contribuiscono a restituire dignità e autonomia a chi ne beneficia⁵³. Il contenuto ha contribuito alla sensibilizzazione su inclusione, empowerment economico femminile e uguaglianza di genere.



Post 9 – Salute riproduttiva e spazi sicuri

Il contenuto ha dato visibilità al contributo delle Casa della Salute Familiare, un modello promosso da anni in Afghanistan dalla Cooperazione Italiana, nel garantire servizi salvavita di salute materna, neonatale, adolescenziale e riproduttiva⁵⁴. Il post ha assicurato la diffusione mirata del messaggio sul diritto alla salute, in particolare per donne, ragazze e bambini.



52. Progetto "AGRARIA: Agricoltura, Gestione dei Rischi e Acqua per la Resilienza e l'Inclusione in Afghanistan" realizzato da CESVI Fondazione ETS in ATS con PIN.

53. Progetto "I semi della rinascita: un percorso di sostentamento per donne afgane - Potenziamento agroalimentare e crescita economica" realizzato da NOVE ETS.

54. Con l'iniziativa realizzata da UNFPA "Supporto alle donne e alle ragazze adolescenti attraverso il potenziamento delle Family Health Houses (FHHs) quali hub centrali per la fornitura di servizi sanitari salvavita riproduttivi, materni, neonatali, infantili e adolescenziali" del valore di 1,5 milioni di euro terminato a dicembre 2025.



Post 12 – Salute, riabilitazione e dignità

Il video post ha affrontato il tema della tossicodipendenza femminile in Afghanistan e della riabilitazione come ambiti chiave per ridurre la vulnerabilità e prevenire ulteriori forme di violenza⁵⁵. Il contenuto ha evidenziato il ruolo chiave degli approcci integrati alla salute in interventi di resilienza.



Post 14 – Empowerment economico e potere decisionale

Il contenuto ha illustrato come l'autonomia economica aumenti il contributo decisionale delle donne e ne favorisca il riconoscimento, o quantomeno aumenti la resistenza alle forme di controllo, apportando trasformazioni anche in contesti culturali molto limitanti come l'Afghanistan. Il post ha rafforzato il messaggio sull'empowerment economico femminile come strumento di solidarietà femminile e di affermazione sociale⁵⁶.



Post 15 – Nutrizione e sicurezza alimentare

La video testimonianza della nutrizionista Aqila Ibrahimi ha collegato salute, consapevolezza e empowerment femminile alla prevenzione della violenza. Il contenuto ha registrato 210 visualizzazioni, contribuendo anche alla visibilità delle azioni di sostegno al settore salute in Afghanistan⁵⁷.



Valore aggiunto della narrazione

L'approccio *storytelling* adottato, centrato su storie reali e su prospettive intersezionali (genere, disabilità, povertà), ha alimentato una maggiore empatia da parte di chi ha visualizzato le storie pubblicate. Le condivisioni hanno contribuito a posizionare la campagna come azione di sensibilizzazione e di advocacy sui diritti delle donne e sul contrasto alla violenza di genere tramite un impegno quotidiano, politiche integrate e il pieno riconoscimento del ruolo trasformativo delle donne anche in contesti fragili e complessi.

55. Progetto "Prevenzione dell'uso di droghe, trattamento e riabilitazione delle donne afghane vulnerabili" realizzato da UNODC, ILO, UNDP, WHO e UNFPA, finanziato tramite il Fondo Speciale per l'Afghanistan (STFA).

56. Progetto "EMERGe Empowering Microfinance and Enterprises for Resilience and Growth" realizzato dalla Banca Mondiale con Aga-Khan Foundation Afghanistan, Afghan Credit Guarantee Foundation, del valore di 2 milioni di euro, all'interno del contributo della Cooperazione Italiana al Fondo Fiduciario per la Resilienza in Afghanistan (ARTF).

57. All'interno dell'"Iniziativa di Emergenza a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione Afghana", sostenuta dalla Cooperazione Italiana, in particolare con il progetto "Assistenza multisettoriale per il benessere e la dignità delle comunità più vulnerabili delle aree rurali meno servite di Kabul" realizzato da INTERSOS del valore di 1.200.000 euro.

TESTIMONIANZE

“Ora progettiamo e realizziamo ricami per capi di abbigliamento, e ne traiamo un reddito.”

Marzia (18 anni) e Sorya (19 anni), residenti a Kabul, hanno affrontato sfide impegnative dopo il cambio di regime, che ha portato alla chiusura delle scuole e al taglio delle opportunità per le giovani donne.

Determinate a cambiare la propria situazione, hanno cercato un modo per acquisire competenze pratiche utili a sostenere sé stesse e le loro famiglie.

Marzia e Sorya sono venute a conoscenza dai vicini del corso di ricamo presso il *Jangalak Vocational Training Center*, organizzato nell'ambito del Progetto EMERGE. Sono progredite passo dopo passo, dal tenere in mano un ago per la prima volta fino a padroneggiare disegni di ricamo complessi e dettagliati.

Le due giovani donne hanno poi fondato un piccolo laboratorio chiamato “Nuove Stelle”, che hanno potuto avviare grazie ai guadagni realizzati durante il programma di tirocinio e apprendistato di tre mesi.

Nel tempo, l'iniziativa è cresciuta. Oggi, Marzia e Sorya non solo portano avanti commesse per aziende private, ma fanno anche da mentori a circa 20 altre donne della loro comunità, creando nuove opportunità e alimentando la speranza.

Il progetto **EMERGE** (*Empowering Microfinance and Enterprises for Resilience and Growth*) all'interno del **contributo al Fondo Fiduciario per la Resilienza dell'Afghanistan**



Photo Credits: ARTF

– **ARTF**, finanziato dalla Cooperazione Italiana attraverso AICS e realizzato dalla Banca Mondiale, ha migliorato le conoscenze finanziarie, le competenze imprenditoriali e la fiducia nel poter avviare o espandere attività generatrici di reddito con quasi 35.800 prestiti erogati (il 43% a donne) e 726 micro e piccole imprese (53,4% femminili o possedute da donne) pronte per accedere al credito.

Ne è conseguita una maggior partecipazione femminile alle decisioni finanziarie familiari e alle attività economiche della comunità grazie anche al maggior riconoscimento da parte degli uomini.

L'empowerment economico rafforza il potere negoziale delle donne all'interno della famiglia e della comunità e aumenta la loro resistenza a dinamiche di controllo apportando cambiamenti culturali che favoriscono l'uguaglianza di genere.

Un bambino nato nel mezzo del deserto

Herat, Afghanistan – “Quando il bambino è nato, non respirava. Ho immediatamente liberato le vie respiratorie e ho iniziato la rianimazione bocca a bocca. Pochi istanti dopo, il bambino ha inspirato, ha emesso un pianto e il suo colorito è diventato di un rosa sano. Mi sono sentita sollevata.” La levatrice Khadija della Family health House del villaggio di Masyan ha ricordato quando ha risposto a una chiamata di un uomo disperato la cui moglie incinta era entrata in travaglio nel deserto mentre si dirigevano verso l’ospedale e la loro auto era rimasta senza carburante. Nel mezzo del panico, si è ricordato di chiamare il numero della levatrice Khadija della vicina Casa della Salute Familiare del villaggio di Masyan. Ricevuta la chiamata, Khadija non ha perso tempo, ha raccolto il materiale medico e, accompagnata in auto dal marito, ha raggiunto la coppia.

Dopo il parto, la levatrice ha portato la madre e il neonato alla Casa della Salute Familiare, dove ha fornito cure e consulenze post-partum.

Le levatrici come Khadija svolgono **servizi salvavita nel campo della salute materna,**



neonatale e riproduttiva. La Casa della Salute Familiare è un modello promosso e finanziato da anni in Afghanistan dalla Cooperazione Italiana attraverso AICS e realizzato da UNFPA. Nel 2025 ne sono state sostenute 26 che hanno offerto oltre 270.000 servizi sanitari. Di questi, l’83% a donne da donne. Un intervento a difesa dei diritti alla salute riproduttiva che presta servizi in cui le donne trovano spazi sicuri, supporto e protezione.



PORTFOLIO

09

9

PORTFOLIO INIZIATIVE

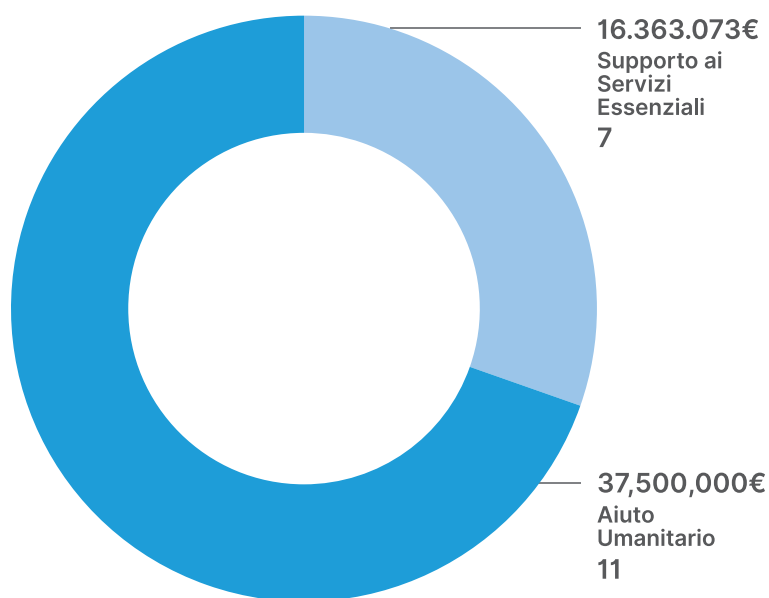
L'intero portfolio della sede AICS Islamabad per il 2025 comprende **18 iniziative del valore complessivo pari a circa 54 milioni di euro**. Tra queste iniziative, **11 sono di assistenza umanitaria sul canale emergenza** per un valore complessivo di **37,5 milioni di euro**.

Le altre **7 iniziative** sono a sostegno dei **servizi essenziali sul canale ordinario**, per un totale di più di **16,3 milioni di euro**.

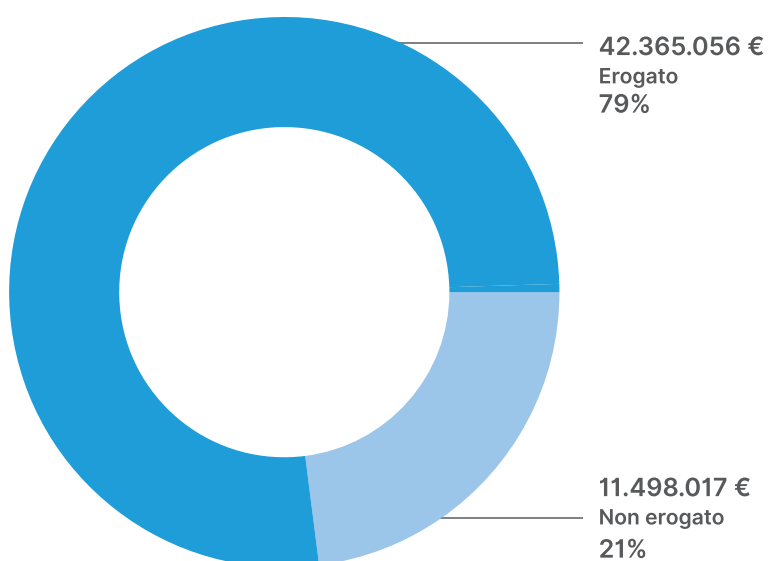
A dicembre 2025 il finanziamento destinato a 14 iniziative è stato totalmente erogato e quello relativo ad altre 3 iniziative ha raggiunto rispettivamente il 90%, il 73% e il 45%.

In totale, il 79% del budget impegnato per tutte le iniziative in corso in Afghanistan **è stato erogato**. Il restante 21%, oltre alle tranche ancora da liquidare, comprende un'iniziativa approvata nel mese di dicembre che inizierà nel 2026.

Portfolio Afghanistan 2025



% importo erogato e non erogato

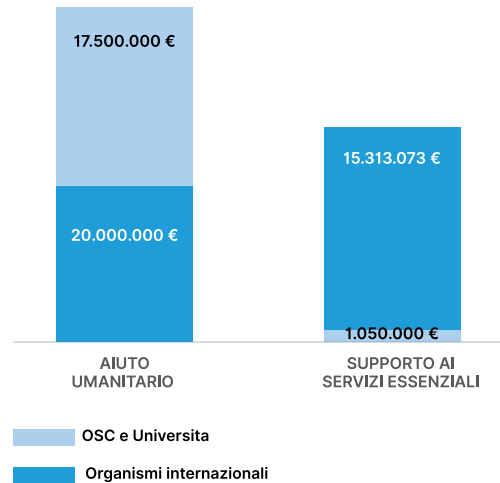


PARTNER ATTUATORI

L'azione della Cooperazione italiana in Afghanistan si realizza attraverso partenariati solidi ed efficaci con Organizzazioni della Società Civile, locali, italiane e internazionali, oltre che con, Organismi Internazionali, incluse le Agenzie delle Nazioni Unite, Università e centri di ricerca

Complessivamente, il **61%** del budget delle iniziative in corso di realizzazione nel 2025, pari a circa 33 milioni di euro, è stato affidato a **Organismi internazionali** e la restante componente, pari al **29%**, del valore di oltre 21 milioni di euro, a **Organizzazioni della Società Civile e Università**.

Canali di finanziamento e partner attuatori



Organizzazioni della Società Civile



Agenzie Onusiane



Università e centri di ricerca

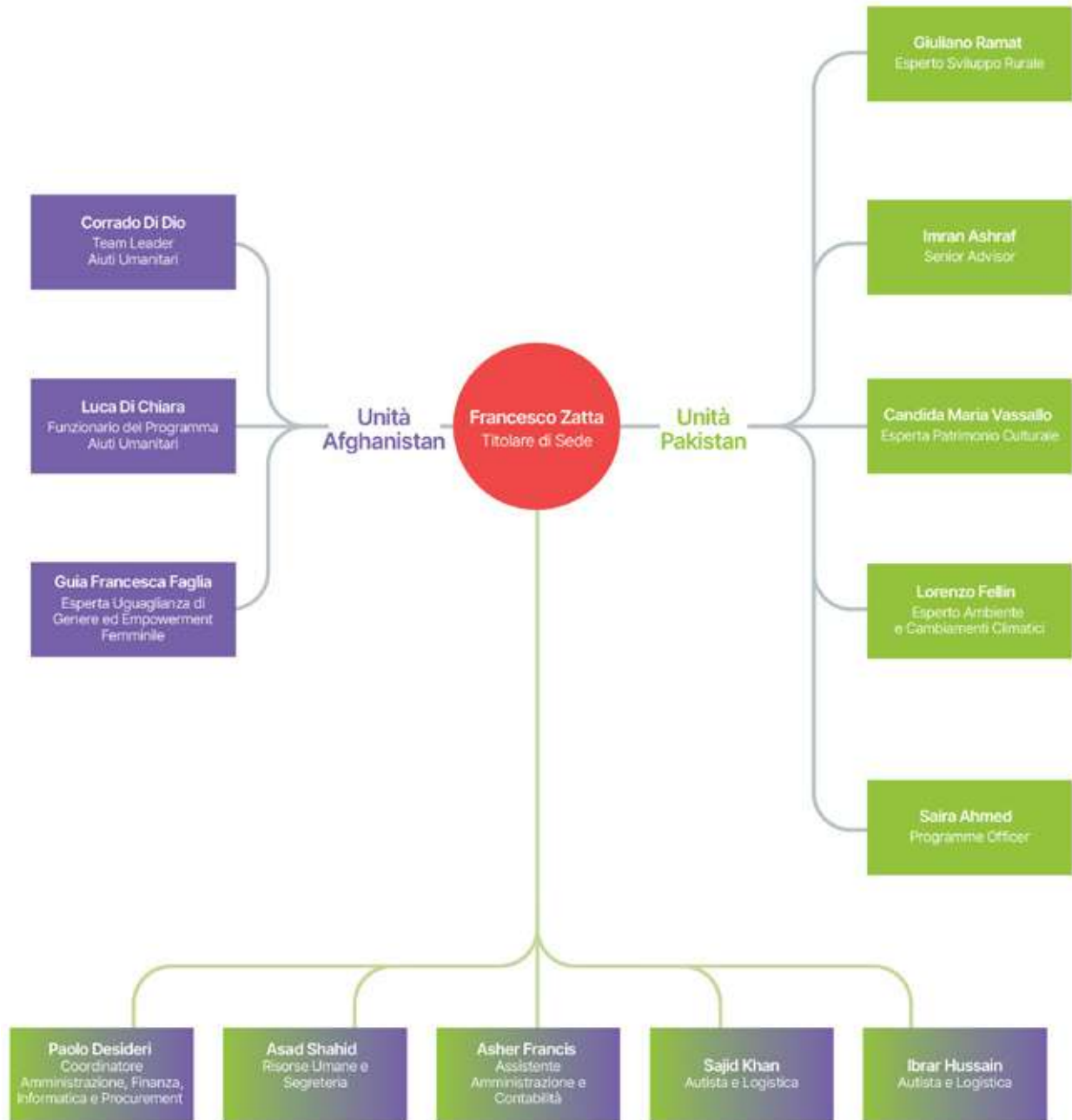


Altri organismi Internazionali



11

ORGANIGRAMMA



Nel corso del 2025 Luca Nichetti esperto ambiente, agricoltura e cambiamenti climatici in Pakistan ed Emanuela Gasbarroni, comunicazione e visibilità, che prestavano servizio presso la sede AICS di Islamabad, hanno assunto nuovi incarichi.



PROGETTI

12

Attività di cash for work
Photo Credits: Jafar Mosavi/WeWorld

Iniziativa di emergenza a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione afghana

Canale Emergenza Bilaterale – art. 10 L. 125/2014

Ente Esecutore



Delibera n. 99 - 10/10/2022

Durata 27 mesi (31/05/2024 – 30/09/2026)

Valore € 10.000.000

Aree d'intervento Distretti di Kabul, Herat, Helmand, Kunar, Laghman, Nangarhar

Gender Marker Obiettivo significativo

Beneficiari

- 87.816** persone beneficiano di servizi sanitari primari e specialistici, servizi nutrizionali e materno-infantili;
- 69.818** beneficiari di servizi WASH e accesso all'acqua;
- 50.439** persone beneficiano di attività in agricoltura e sicurezza alimentare e attività agrosilvo-pastorali;
- 30.830** donne capofamiglia, imprenditrici rurali, beneficiarie di empowerment economico;
- 3.397** lavoratori locali e capofamiglia coinvolti nella riabilitazione di infrastrutture comunitarie;
- 104.944** persone beneficiarie di DRR e preparazione ai disastri.





L'iniziativa, in linea con le priorità dell'Humanitarian Needs and Response Plan (HNRP), adotta un approccio multisettoriale integrato volto a sostenere le fasce più vulnerabili della popolazione, garantendone la protezione — in particolare di donne, minori e persone con disabilità —, rafforzando la sicurezza alimentare e i mezzi di sussistenza, potenziando i servizi essenziali in ambito sanitario e contribuendo alla riduzione del rischio di catastrofi naturali.

Attraverso la pubblicazione di due (2) Call for Proposals, sono stati approvati e finanziati sette (7) progetti, affidati a ONG, caratterizzati da interventi multisettoriali nei distretti di Kabul, Herat, Helmand, Kunar, Laghman e Nangarhar, per un budget complessivo pari a EUR 8.987.852,50.

Il programma ha registrato progressi significativi in tutti i settori di intervento, conseguendo risultati rilevanti nel rafforzamento della sicurezza alimentare, nel miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari, nella promozione della resilienza comunitaria ai disastri e nel miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. Parallelamente, le attività di assistenza umanitaria e di sostegno ai mezzi di sussistenza hanno contribuito a supportare le famiglie più vulnerabili, con particolare attenzione alle donne capofamiglia e alle comunità rurali.



EMERGENZA

MULTISETTORIALE

Programma multisetoriale a sostegno della resilienza delle popolazioni vulnerabili in Afghanistan

Canale Emergenza Bilaterale – art. 10 L. 125/2014

Ente Esecutore



Delibera n. 65 del 10/11/2024

Durata 24 mesi (01/07/2025 – 30/06/2027)

Valore € 3.000.000

Aree d'intervento Distretti di Kabul, Helmand, Kunar, Nangarhar

Gender Marker Obiettivo significativo

Beneficiari

- 44.770** persone con accesso a servizi di assistenza sanitaria di base e nutrizione in 5 strutture della provincia di Kabul;
- 17.611** persone sottoposte a screening per malnutrizione acuta;
- 16.971** pazienti assistiti presso il Centro Traumatologico di Laskar-Gah;
- 1.890** persone che beneficiano della riparazione di abitazioni danneggiate tramite cash assistance;
- 7.084** persone beneficiano della distribuzione di kit invernali;
- 49.211** persone beneficiano della riabilitazione e ricostruzione dei sistemi idrici e potabilizzazione dell'acqua;
- 4.760** persone beneficiano di supporto agricolo d'emergenza, inclusa la distribuzione di animali e foraggio.





L'iniziativa sostiene interventi salvavita e l'erogazione di servizi essenziali nei settori della salute e della sicurezza alimentare a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione afghana, con l'obiettivo di rafforzarne progressivamente la resilienza. In linea con le priorità dell'Humanitarian Needs and Response Plan (HNRP), le attività comprendono assistenza alimentare, supporto ai mezzi di sussistenza e interventi sanitari sensibili al genere.

Nell'ambito dell'iniziativa, attraverso una prima Call for Proposals, la sede AICS di Islamabad ha selezionato due proposte progettuali presentate da Organizzazioni della Società Civile (OSC), per uno stanziamento complessivo pari a EUR 1.800.000, a fronte dei EUR 2.700.000 messi a bando.

A seguito del violento terremoto del 31 agosto 2025 che ha colpito le province orientali di Kunar e Nangarhar, una seconda Call for Proposals di primissima emergenza è stata pubblicata, che ha portato all'approvazione di ulteriori due (2) proposte progettuali presentate da OSC, per un importo complessivo pari a EUR 900.000.

Gli interventi di primissima emergenza hanno incluso la riparazione di abitazioni danneggiate, l'erogazione di assistenza in cash, la distribuzione di kit per la protezione invernale, la riabilitazione e ricostruzione dei sistemi idrici, l'installazione di latrine comunitarie temporanee, nonché attività di promozione dell'igiene e distribuzione di kit per la disinfezione dell'acqua.

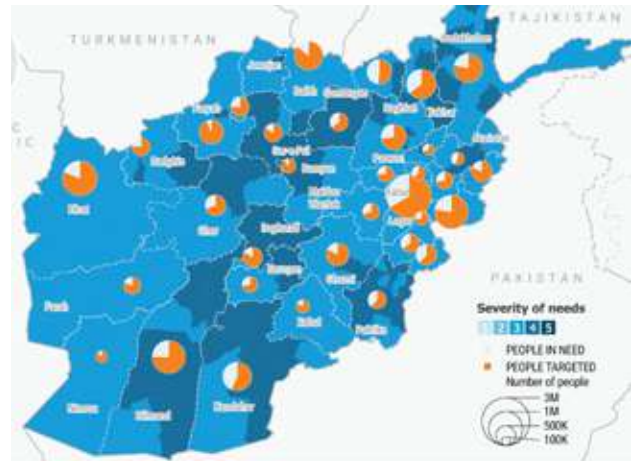


EMERGENZA

MULTISETTORIALE

Intervento multisettoriale di emergenza in risposta alla crisi umanitaria protratta in Afghanistan

Canale Emergenza	Bilaterale – art. 10 L. 125/2014
Ente Esecutore	OSC da identificare tramite bando
Delibera	n. 39 del 22/09/2025 (VM)
Durata	24 mesi
Valore	€ 7.000.000
Aree d'intervento	Da identificare a seguito della selezione delle OSC attuatrici
Gender Marker	Obiettivo significativo
Beneficiari	I beneficiari diretti saranno individuati dagli enti attuatori, in collaborazione con i partner locali e altri stakeholder, in conformità alle linee guida elaborate dai cluster e dai gruppi di lavoro tematici. Il numero e la tipologia dei beneficiari diretti potranno essere definiti solo dopo la selezione delle proposte progettuali presentate in risposta alla Call for Proposals.



L'iniziativa intende rispondere alla crisi umanitaria protratta in Afghanistan attraverso un intervento multisettoriale della durata di 24 mesi, per un valore complessivo di 7 milioni di euro. Sarà attuata in gestione diretta dalla sede estera AICS di Islamabad, con il concorso di Organizzazioni della Società Civile selezionate tramite Call for proposals. Gli ambiti prioritari di intervento comprendono l'accesso all'acqua e ai servizi igienici, l'agricoltura e la sicurezza alimentare, la salute, la riduzione del rischio di catastrofi, la parità di genere e la tutela dell'infanzia. Le attività mirano a favorire un accesso tempestivo ed equo ai servizi salvavita, rafforzare la resilienza delle popolazioni vulnerabili e sostenere la ripresa



delle comunità colpite, compresi sfollati interni e returnees, che rappresentano una quota significativa della popolazione bisognosa di assistenza umanitaria. I beneficiari diretti includeranno donne, uomini, ragazze, ragazzi, bambini, bambine, persone con disabilità, sfollati interni e returnees, con particolare attenzione a coloro che si trovano in condizioni di grave vulnerabilità. Le località di intervento saranno individuate sulla base della gravità dei bisogni, nel rispetto dei principi umanitari di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza.

I settori di intervento dell'iniziativa sono stati identificati tenendo conto dell'esperienza e delle competenze specifiche delle OSC italiane attive nel Paese. Per ciascun settore sono previste attività sia di natura emergenziale sia orientate al rafforzamento della resilienza e al sostegno della ripresa delle comunità colpite. I risultati attesi e le attività pianificate sono coerenti con l'Afghanistan Humanitarian Needs and Response Plan 2026 e saranno implementati in conformità alle linee guida tecniche e alle modalità operative standardizzate elaborate dai cluster e dai gruppi di lavoro settoriali attivi nel quadro del Piano.

Supporto alle donne e alle ragazze adolescenti attraverso il potenziamento delle *Family Health House* (FHH) quali hub centrali per la fornitura di servizi sanitari salvavita riproduttivi, materni, neonatali, infantili e adolescenziali

Canale Emergenza	Multi-Bilaterale art. 10 L.125/2014
Ente Esecutore	
Delibera	N. 50 - 19/09/2024 (VM)
Durata	12 mesi (01/01/25 - 31/12/25)
Valore	€ 1.500.000
Aree d'intervento	Provincia di Herat
Gender Marker	2 - Principale
Beneficiari	135.609 (126.571 donne e bambine)



DESCRIZIONE

L'intervento ha l'obiettivo di aumentare la fornitura di servizi essenziali sulla salute sessuale e riproduttiva (SRH) e sulla risposta alla violenza di genere (GBV) in Afghanistan, Paese con uno dei peggiori tassi di mortalità materna al mondo, al 186° posto su 192 e con 521 morti materne per 100.000 bambini nati vivi.

Il progetto intende aumentare dell'accesso ai servizi sanitari salvavita per la riproduzione, la maternità, la neo-natalità, l'infanzia e l'adolescenza, facilitato da 27 Family Health Houses che fungono da hub per l'erogazione dei servizi e a migliorare la disponibilità e accessibilità ai servizi essenziali per la salute materna e riproduttiva all'interno delle stesse FHH.

La Family Health House è un modello adottato da UNFPA che ora fa parte della Politica Sanitaria Nazionale dell'Afghanistan 2025-2030.

AID 012901/01/0



Photo credits: UNFPA

RISULTATI

Sono stati erogati complessivamente **276.748 servizi**, di cui **l'83% rivolti a donne e bambine**. Le attività hanno compreso: cure prenatali e postnatali, assistenza qualificata al parto, servizi di pianificazione familiare, visite per malattie neonatali e infantili, rinvii per complicazioni e per il trattamento della fistola ostetrica, servizi nutrizionali, immunizzazioni di routine, interventi sanitari dedicati ai giovani e formazione *on-the-job* per le 45 levatrici delle 27 FHH.

Servizi salvavita di nutrizione e salute riproduttiva materna, neonatale, infantile e adolescenziale per returnee e popolazioni colpite da crisi

Canale emergenza	Multi-Bilaterale art. 10 L.125/2014
Ente Esecutore	
Delibera	N. 37 - 22/09/2025 (VM)
Durata	12 mesi (01/01/26 - 31/12/26)
Valore	€ 1.000.000
Aree d'intervento	Province di Herat e Nangharar
Gender Marker	2 - Principale
Beneficiari	63.000 (70% donne e bambine; 5% persone con disabilità)



DESCRIZIONE

L'intervento ha l'obiettivo di garantire la fornitura di servizi essenziali sulla nutrizione e salute riproduttiva materna, neonatale, infantile e adolescenziale (RMNCAH-N). Tali servizi sono disponibili in 26 *Family Health House* (FHH), con integrati anche servizi essenziali e servizi in risposta alla violenza di genere (GBV).

La popolazione nelle zone di intervento include *returnee* provenienti dall'Iran e dal Pakistan, sfollati interni (IDP) e le comunità ospitanti vulnerabili nelle province di Herat e Nangarhar.

AID 013369/01/0



Photo credits: UNFPA

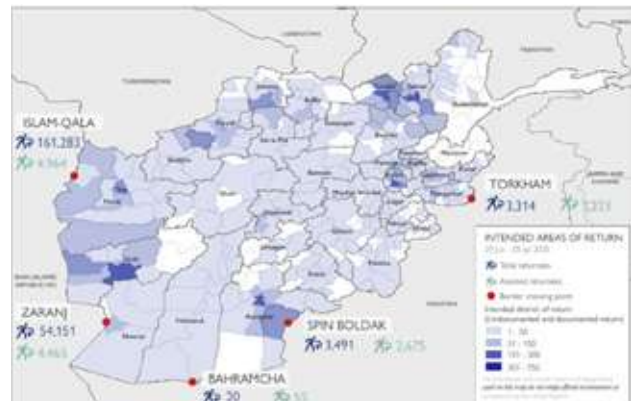
L'intervento sarà attuato attraverso il modello *Family Health House* (FHH), prevedendo il rafforzamento del ruolo delle ostetriche comunitarie, le quali forniscono servizi sanitari salvavita. Durante il progetto verranno create le condizioni per maggiore autosufficienza economica di alcuni servizi essenziali gestiti in strutture e con personale delle comunità.

EMERGENZA

Protezione di rifugiati, sfollati interni e returnees

Garantire una risposta umanitaria globale basata sui dati per i rimpatriati vulnerabili in Afghanistan

Canale Emergenza	Multilaterale – art. 10 L. 125/2014
Ente Esecutore	
Delibera	N. 67 del 10/11/2024 (VM)
Durata	12 mesi (01/3/2025 - 28/02/2026)
Valore	€ 3.500.000
Aree d'intervento	Distretti di Herat, Nimroz, Badakhshan, Balkh, Faryab, Herat, Kabul, Kandahar, Nangarhar, Sar-E-Pul e Takhar.
Gender Marker	Obiettivo significativo
Beneficiari	Totale beneficiari diretti unici stimati: 25.341 (12.471 returnees supportati attraverso assistenza post-arrivo, inclusi 2.352 beneficiari di ulteriore assistenza di protezione e 12.870 IDPs e comunità ospitanti beneficiari di servizi sanitari).



L'intervento sostiene la popolazione afghana priva di documenti, gli sfollati, i transfrontalieri e le comunità ospitanti. Attraverso centri di assistenza ai confini (Torkham, Spin Boldak, Islam Qala, Milak) e centri di transito a Herat, Nimroz, Kandahar e Nangarhar, l'OIM offre assistenza umanitaria, protezione, gestione dei casi, accesso a servizi sanitari di base con referral per cure avanzate e monitoraggio dei flussi alle frontiere. Il progetto garantisce una risposta rapida alla popolazione di ritorno, riducendo la pressione sui servizi e sulle risorse locali. I beneficiari, una volta registrati e visitati dal personale sanitario nei centri di transito, ricevono kit non alimentari, pacchetti alimentari, kit igienici, sostegno psicosociale, sessioni di sensibilizzazione al



Photo credits: IOM

rischio e accesso al servizio di scuola materna. Nei primi sei mesi di implementazione, il progetto ha assicurato un'assistenza tempestiva e multisettoriale ai flussi crescenti di rimpatriati dall'Iran. Il 31 luglio 2025, 15.000 rimpatriati non documentati hanno ricevuto assistenza post-arrivo e un numero equivalente ha beneficiato di contributi in contanti per il trasporto. Inoltre, 6.279 famiglie sono state supportate con cash multi-purpose, mentre 1.061 persone hanno effettuato screening di vulnerabilità, con 149 casi che hanno ricevuto servizi di protezione quali referral, cash for protection, ricongiungimenti familiari e accompagnamento. Sul fronte sanitario, il progetto ha fornito 14.296 consultazioni di assistenza primaria e facilitato 199 ricoveri per casi critici, oltre a garantire 1.933 sessioni di supporto psicosociale presso i Basic Health Centers. Parallelamente, il sistema di monitoraggio dei flussi ha prodotto 19 report e strumenti informativi (aggiornamenti settimanali e bi-settimanali, analisi bimestrali, dashboard e story map), rafforzando la capacità di risposta basata sui dati. Complessivamente, i risultati evidenziano un significativo progresso verso gli obiettivi del progetto, in un contesto caratterizzato da un rapido aumento dei ritorni forzati e da crescenti bisogni di protezione.

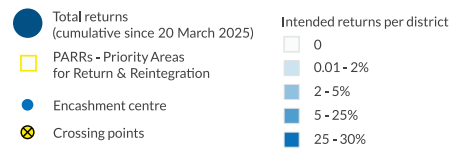
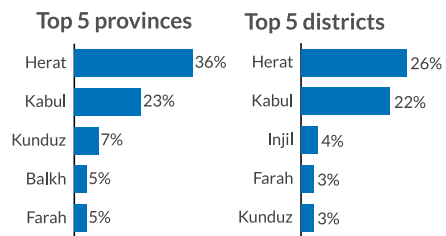
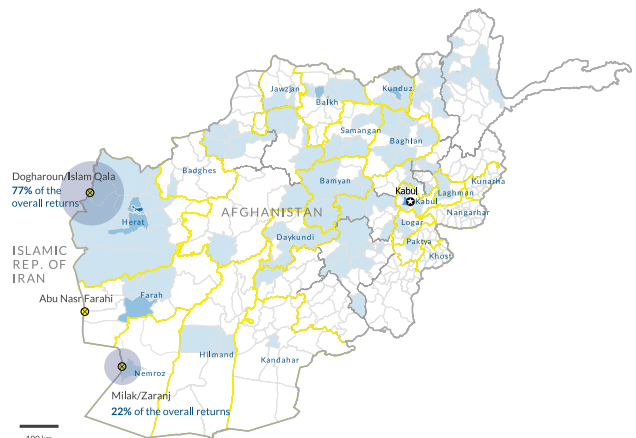
EMERGENZA Protezione di rifugiati, sfollati interni e returnees

Sostegno ai Returnees e alle Comunità Ospitanti affette da vulnerabilità nelle Aree di Ritorno dell'Afghanistan

Canale Emergenza	Multilaterale – art. 10 L. 125/2014
Ente Esecutore	
Delibera	N. 38 del 22/09/2025 (VM)
Durata	12 mesi (01/11/2025 -31/10/2026)
Costo	€ 2.000.000
Aree d'intervento	Distretti di Kabul, Herat, Nangarhar, and Bamiyan.
Gender Marker	Obiettivo significativo

Beneficiari

La popolazione target sarà pari a circa 20.616 individui. Di questi beneficiari, oltre 11.000 saranno donne e ragazze. Il gruppo principale di destinatari sarà costituito dai rimpatriati, affiancato da una quota minore di membri vulnerabili delle comunità ospitanti, al fine di garantire coesione sociale e pacifica convivenza.





Attraverso questo intervento l'UNHCR intende sostenere i rimpatriati dall'Iran e dal Pakistan e le comunità ospitanti vulnerabili, favorendo un'integrazione sostenibile e il rafforzamento dei mezzi di sussistenza, anche al fine di promuovere la coesione sociale. Il progetto prevede: (i) assistenza immediata al rientro; (ii) servizi di protezione specializzati; (iii) interventi per il rafforzamento dei mezzi di sussistenza in un'ottica inclusiva e dignitosa. L'approccio è integrato e multidimensionale ha l'obiettivo di sostenere una reintegrazione duratura.

Il progetto è coerente con l'Humanitarian Needs and Response Plan 2025, si inserisce nel Piano di Risposta Integrato per i Rimpatriati Afghani dal Pakistan (2025) e mira a ripristinare mezzi di sussistenza resilienti, migliorare l'accesso ai servizi essenziali e rafforzare le infrastrutture produttive, nel rispetto dei principi di protezione sensibili al genere.

Contributo italiano all'Afghanistan Humanitarian Fund - 2024

Canale Emergenza	Multilaterale – art. 10 L. 125/2014
Ente Esecutore	 OCHA Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
Delibera	N. 66 del 10/11/2024 (VM)
Durata	12 mesi (20/12/2024 – 19/12/2025)
Costo	€ 4.500.000
Aree d'intervento	Tutto il Paese
Gender Marker	Obiettivo significativo
Beneficiaries	Sicurezza alimentare e agricoltura: 15,8 milioni di persone; Salute: 12,8 milioni; WASH: 9,7 milioni; Protezione: 6,1; Nutrizione: 5,6 milioni; Alloggio e beni non alimentari: 1,7 milioni; Educazione in emergenza: 1,4 milioni



Map Sources: UNCS, ESRI, The Times Atlas of the World.
 The boundaries and names shown and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations. Dotted line represents approximately the Line of Control in Jammu and Kashmir agreed upon by India and Pakistan. The final status of Jammu and Kashmir has not yet been agreed upon by the parties. Map created in Sep 2013.

Il Fondo Umanitario per l'Afghanistan contribuisce al raggiungimento degli obiettivi e dei target dell'Humanitarian Needs and Response Plan (HNRP), fornendo un'assistenza mirata e integrata nelle aree con bisogni più acuti, pur tenendo conto dell'elevata esposizione a shock e della diffusa fragilità del Paese. L'intervento mira inoltre a mitigare l'impatto delle politiche delle autorità de facto su donne, ragazze e gruppi vulnerabili, rafforzando al contempo l'advocacy sulle cause strutturali dell'aumento dei bisogni e promuovendo la centralità della protezione. In stretta collaborazione con i partner attivi nei settori essenziali, salute, WASH, agricoltura e istruzione, il Fondo assicura la continuità dei servizi di base.



Photo credits: UNOCHA

L'iniziativa, della durata di 12 mesi, contribuisce all'Afghanistan Humanitarian Fund (AHF) rispondendo alla crescente complessità della crisi attraverso interventi tempestivi sui bisogni più urgenti, colmando gap di finanziamento e sostenendo attività di coordinamento, early action, preparedness e rafforzamento della resilienza.

Gran parte dell'assistenza è stata diretta ad attività salvavita e risposta rapida alle emergenze, incluse salute, nutrizione, sicurezza alimentare, protezione e WASH (acqua, igiene, servizi sanitari). Gli interventi hanno compreso diversi settori chiave come sanità, nutrizione, protezione, acqua e servizi igienico-sanitari, rifugi/beni essenziali, sicurezza alimentare e assistenza in contanti.

Contributo italiano all'Afghanistan Humanitarian Fund - 2025

Canale Emergenza	Multilaterale – art. 10 L. 125/2014
Ente Esecutore	 Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
Delibera	N. 40 del 02/10/2025 (VM)
Durata	12 mesi
Costo	€ 3.000.000
Aree d'intervento	Tutto il Paese
Gender Marker	Obiettivo significativo
Beneficiari	I beneficiari diretti includeranno donne, uomini, ragazze, ragazzi, bambini, bambine, persone con disabilità, sfollati interni e returnees.



Map Sources: UNCS, ESRI, The Times Atlas of the World.
The boundaries and names shown and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations. Dotted line represents approximately the Line of Control in Jammu and Kashmir agreed upon by India and Pakistan. The final status of Jammu and Kashmir has not yet been agreed upon by the parties. Map created in Sep 2013.

L'iniziativa prevede un **contributo finanziario all'Afghanistan Humanitarian Fund (AHF)**, uno dei **Country-Based Pooled Funds (CBPF) gestiti da OCHA**, con l'obiettivo di rafforzare l'efficacia e l'impatto della risposta umanitaria in Afghanistan. L'AHF costituisce uno strumento altamente flessibile e reattivo, in grado di allocare rapidamente risorse in base alle priorità individuate **nell'Afghanistan Humanitarian Needs and Response Plan (HNRP) e nei Flash Appeal** lanciati a fronte di crisi improvvise.



Photo credits: UNOCHA

Il Fondo si concentra principalmente sulla copertura **dei bisogni umanitari più urgenti, colmando le lacune di finanziamento e garantendo un supporto tempestivo in caso di emergenze nuove o impreviste.** In linea con l’HNRP, le attività finanziate dall’AHF mirano a favorire un **accesso tempestivo ed equo ai servizi salvavita, rafforzare la resilienza delle popolazioni vulnerabili e sostenere la ripresa delle comunità colpite, compresi sfollati interni e returnees,** che rappresentano una quota significativa della popolazione bisognosa di assistenza umanitaria. Le località di intervento saranno individuate sulla base della gravità dei bisogni, nel rispetto dei principi umanitari di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza.

Le risorse dell’AHF sono destinate a interventi realizzati da agenzie delle Nazioni Unite, ONG internazionali e nazionali e dal Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, sotto la guida del Coordinatore Umanitario e con il supporto di un Advisory Board multilaterale.

Contributo italiano all'Appello Speciale 2024 del CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa)

Canale Emergenza	Multilaterale – art. 10 L. 125/2014
Ente Esecutore	 ICRC
Delibera	N. 72 del 19/12/2024 (VM)
Durata	12 mesi (19/02/2025 – 18/02/2026)
Costo	€ 1.000.000
Aree d'intervento	Distretti di Kabul, Mazar-e-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Faizabad e LashkarGah.
Gender Marker	Obiettivo significativo
Beneficiari	Totale beneficiari diretti unici stimati: 110.030 persone.




L'iniziativa contribuisce all'Appello Speciale 2024 del CICR su "Disabilità e Sminamento Umanitario" in Afghanistan, Mali e Somalia, promuovendo assistenza riabilitativa specialistica e inclusione socio-economica delle persone con disabilità, in particolare vittime di mine e residui esplosivi di guerra (ERW). Grazie alla propria presenza operativa e al ruolo nel diritto internazionale umanitario, il CICR rafforza prevenzione e risposta agli effetti degli ordigni esplosivi, garantendo accesso a dispositivi assistivi, fisioterapia e servizi



Photo credits: ICRC

riabilitativi attraverso sette centri in Afghanistan, con ampliamento della copertura anche verso aree remote. L'intervento prevede inoltre il potenziamento delle capacità tecniche e gestionali del personale, l'impiego diretto di persone con disabilità, il miglioramento dei servizi per lesioni spinali e disabilità infantili e il progressivo trasferimento di competenze alle istituzioni locali, in un'ottica di sostenibilità. Parallelamente, sono promosse misure di inclusione sociale ed economica, supporto all'istruzione e ai mezzi di sussistenza, nonché attività sportive e psicosociali.

Contributo italiano all'Appello Speciale 2025 del CICR su "Contaminazione da ordigni esplosivi e assistenza alle vittime"

Canale Emergenza	Multilaterale – art. 10 L. 125/2014
Ente Esecutore	
Delibera	N. 51 del 05/12/2025 (VM)
Durata	12 mesi (a valere sull'Appello speciale 2025)
Costo	€ 1.000.000
Aree d'intervento	Distretti di Kabul, Mazar-e-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Faizabad e LashkarGah.
Gender Marker	Non mirato
Beneficiari	Grazie al supporto a 27 progetti di riabilitazione fisica e reintegrazione sociale, il CICR prevede di raggiungere oltre 90.000 beneficiari, rafforzando i servizi dei sette centri di riabilitazione e migliorando l'accesso all'assistenza per le persone con disabilità, in particolare le più vulnerabili. L'intervento include sostegno all'istruzione per bambini e giovani, promozione dell'inclusione sociale in collaborazione con attori locali, e attività volte al ripristino dei mezzi di sussistenza. Sono inoltre previste iniziative sportive come strumento di riabilitazione fisica e supporto psicosociale.



L'iniziativa contribuisce all'Appello Speciale 2025 del CICR in Afghanistan sulla contaminazione da ordigni esplosivi e l'assistenza alle vittime, attraverso attività integrate di educazione al rischio, mappatura delle aree contaminate, assistenza sanitaria specialistica e inclusione socio-economica delle persone con disabilità, in particolare vittime di mine e residui bellici. Il CICR, grazie alla sua presenza operativa e al mandato umanitario, interviene con un approccio multidimensionale che combina riabilitazione fisica (protesi, fisioterapia) con programmi di reintegrazione economica e sociale, oltre a iniziative di sensibilizzazione sui rischi legati agli ordigni esplosivi.

AID 013392/01/0



Il contributo italiano all'Appello è inoltre coerente con il Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo della Cooperazione Italiana 2024-2026, che prevede il sostegno a programmi integrati di sminamento umanitario, comprensivi di bonifica delle aree contaminate, assistenza diretta ai sopravvissuti, attività di educazione al rischio e azioni di advocacy per la messa al bando di mine anti-persona e munizioni a grappolo, in linea con le Convenzioni internazionali di riferimento.

STFA- Contributo allo Special Trust Fund for Afghanistan

“Prevenzione, trattamento e riabilitazione dall’uso di droghe per donne afghane vulnerabili – Approccio territoriale per un impatto sostenibile”

Progetto a Dono

Canale Ordinario Multi-Bilaterale art. 5 L.125/2014

Ente Esecutore



Delibera del Comitato Congiunto N. 31 - 27/01/2023

Accordo firmato il 06/05/2024

Durata 24 mesi (20/09/24 -19/09/26)

Valore € 4.850.000

Aree d'intervento Logar, Ghazni, Khost

Gender Marker 1 - Significativo

Beneficiari 84.390 persone in stato di vulnerabilità – in particolare donne e minori

OSS



DESCRIZIONE

Il contributo allo STFA in oggetto è stato negoziato in sede di Comitato Direttivo con la preferenza verso il sostegno a gruppi vulnerabili con problemi di dipendenza dalle droghe, in particolare donne.

I fondi hanno dunque sostenuto il progetto sulla **“Prevenzione, trattamento e riabilitazione dall’uso di droghe per donne afghane vulnerabili”** nell’area sud-est del paese, dove la prevalenza di consumo di stupefacenti è più alta e dove i servizi di prevenzione e trattamento delle tossicodipendenze sono carenti, in particolare per le donne. L’iniziativa intende inoltre contribuire al reinserimento sociale dei gruppi beneficiari attraverso maggiori opportunità lavorative.



Photo credits: STFA

L'intervento si allinea con i risultati attesi 1. Sostenuti i servizi essenziali e 2. Opportunità economiche e mezzi di sussistenza resilienti del **Quadro Strategico delle Nazioni Unite per l'Afghanistan 2023–2027 (UNSFA)**.

RISULTATI

E' migliorata la protezione di circa 9.000 persone (di cui 626 donne) in stato di vulnerabilità o tossicodipendenza attraverso una loro maggiore comprensione degli effetti nocivi delle droghe e attraverso la formazione di 50 operatori sanitari e 52 tra psicologi, counsellor e assistenti sociali.

E' aumentato l'accesso a servizi di trattamento



della dipendenza e di prevenzione delle ricadute di circa 7.000 clienti (di cui 564 donne).

Sono state ridotte le conseguenze negative per la salute pubblica derivanti dall'uso di droga tramite i servizi sanitari di base offerti a 4.230 persone tossicodipendenti (di cui 116 donne) e la fornitura di test HIV e counselling a 1.249 persone (116 donne) nella prigione di Ghazni.

STFA- Contributo allo Special Trust Fund for Afghanistan

“Facilitare le opportunità attraverso la rivitalizzazione degli insediamenti e dei beni tradizionalmente detenuti dalle comunità (FORSAT)”

Progetto a dono

Canale ordinario Multi-Bilaterale art. 5 L.125/2014

Ente Esecutore



Delibera

del Comitato Congiunto N. 92 - 03/10/2025

Accordo

firmato il 06/05/2024

Durata

24 mesi (10/12/25 - 09/12/27)

Valore

€ 2.430.970,76

Aree d'intervento

Provincia di Bamiyan

Gender Marker

1 - Significativo

Beneficiari

46.900 persone (di cui 23.010 donne e ragazze)



DESCRIZIONE

Il contributo allo STFA deliberato nel 2025 è stato negoziato in sede di Comitato Direttivo con la preferenza verso il progetto **“Facilitare le opportunità attraverso la rivitalizzazione degli insediamenti e dei beni tradizionalmente detenuti dalle comunità (FORSAT)”** volto al miglioramento delle condizioni di vita negli insediamenti informali esistenti all'interno del sito di Bamiyan, patrimonio UNESCO, e all'accrescimento della resilienza economica delle comunità in condizioni di vulnerabilità che vivono nell'area.

OSS





Photo credits: UN Habitat

Le attività previste mirano a migliorare l'accesso ai servizi essenziali di chi vive negli insediamenti, l'accessibilità sicura al sito e la protezione da eventi dovuti al cambiamento climatico. Inoltre, le attività previste offriranno opportunità formative e lavorative per la manodopera specializzata. Tale azione contribuirà anche allo sviluppo dell'industria culturale, creativa e del turismo sostenibile, con una particolare attenzione al coinvolgimento di donne e persone sfollate e rifugiate, creando condizioni favorevoli per soluzioni durevoli.

L'intervento intende contribuire al raggiungimento del risultato 2. Opportunità economiche e mezzi di sussistenza resilienti (in particolare sullo sviluppo del settore privato) del **Quadro Strategico delle Nazioni Unite per l'Afghanistan 2023-2027 (UNSFA)**.

ARTF - Contributo all'Afghanistan Resilience Trust Fund "EMERGe - Empowering Microfinance and Enterprises for Resilience and Growth"

Progetto a dono

Canale ordinario

Multi-Bilaterale art. 5 L.125/2014

Ente Esecutore



THE WORLD BANK

Delibera

del Comitato Congiunto N. 27 -
09/04/2024

Accordo

firmato il 03/06/2024

Durata

12 mesi 20/06/24 - 19/06/25

Valore

€ 2.000.000

Aree d'intervento

Province di Badakhshan, Baghlan, Balkh, Bamiyan, Daikundi, Faryab, Herat, Jowsjan, Kabul, Kunduz, Nangarhar, Parwan, Samangan, Sar-e-pol, and Takhar

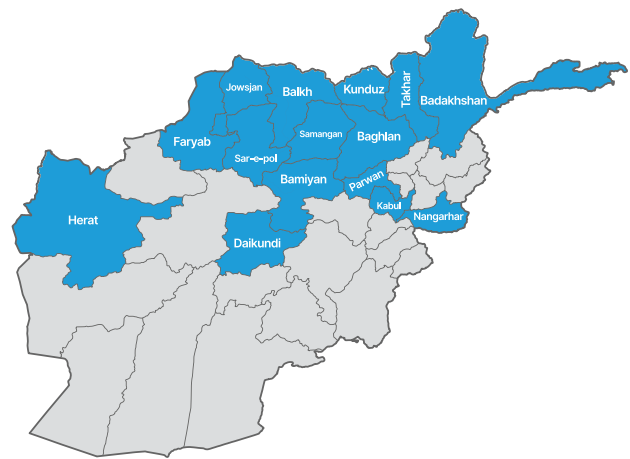
Gender Marker

1 - Significativo

Risultati attesi

31.200 prestiti (40% a donne) e 800 piccole e micro imprese abilitate al credito (50% a guida femminile)

OSS



DESCRIZIONE

Il Fondo Fiduciario per la Resilienza dell'Afghanistan - ARTF, è un fondo multisettoriale gestito dalla Banca mondiale a sostegno ai servizi di base per il popolo Afgghano attraverso programmi eseguiti dalle agenzie delle Nazioni Unite e da ONG partner. Il contributo italiano è stato negoziato con preferenza verso il progetto **"Empowering Microfinance and Enterprises for Resilience and Growth - EMERGe"** che ha l'obiettivo di supportare la domanda e l'offerta di finanziamenti per le micro e piccole imprese in Afghanistan, con particolare attenzione all'inclusione finanziaria delle donne per la creazione di posti di lavoro e la crescita dal settore privato.

L'intervento si allinea con il risultato atteso 2. Opportunità economiche e mezzi di sussistenza



resilienti del Quadro Strategico delle Nazioni Unite per l'Afghanistan 2023–2027 (UNSFA). Il contributo italiano è stato interamente speso in 12 mesi e il progetto è stato esteso a fine dicembre 2025.

RISULTATI

I principali beneficiari del progetto sono i fornitori di microfinanza privati (MFP) e i loro mutuatari, nonché le micro e piccole imprese. Due MFP hanno ricostruito con successo il loro capitale attraverso le Sovvenzioni di Sostegno al Capitale (CSG) erogate loro nell'ambito del progetto. Queste hanno consentito di stabilizzare le loro operazioni e favorito la crescita dei loro portafogli. I prestiti erogati dai MFP dall'inizio del progetto hanno superato l'obiettivo totale stabilito arrivando a 35.798, di cui il 43 % a donne. I corsi di formazione per lo sviluppo d'impresa hanno portato 726 micro e piccole imprese (53,4% femminili o possedute da donne) ad essere pronte per accedere al credito, a due mesi dalla fine del progetto.

Rafforzamento della comunità locale e conservazione di Shar-e-Gholghola, sito patrimonio mondiale dell'umanità a Bamiyan

Progetto a dono

Canale ordinario Multi-Bilaterale

Ente Esecutore



Delibera del Comitato Congiunto N. 143 - 23/12/2016

Accordo firmato il 10/07/2017

Durata 10/07/2017 - 18/10/2025

Valore € 1.000.000

Aree d'intervento Bamiyan, Regione dell'Altopiano Centrale

Gender Marker non valutato

Beneficiari 1.518 beneficiari diretti

OSS



DESCRIZIONE

Il progetto ha l'obiettivo di preservare il sito storico di Shahr-e-Gholghola e di migliorare la **conservazione del patrimonio culturale attraverso cash for work e promuovendo il turismo sostenibile** nella valle di Bamiyan, sito Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Dal 2021 l'UNESCO ha adattato le attività per garantire l'approccio per principi, orientato al sostegno diretto del popolo afghano.

L'intervento si allinea con il risultato atteso 2. Opportunità economiche e mezzi di sussistenza resilienti del Quadro Strategico delle Nazioni Unite per l'Afghanistan 2023-2027 (UNSFA).



RISULTATI

Sono migliorati lo sviluppo e la conservazione delle infrastrutture per i visitatori del sito **Shahr-e-Gholghola** attraverso un piano di conservazione, un intervento di consolidamento del terreno e delle rovine; la manutenzione dei sistemi di drenaggio e delle coperture delle strutture archeologiche e la costruzione di un percorso turistico per facilitare e indirizzare la visita al sito.

Sono state rafforzate le capacità locali di gestione di un turismo responsabile e sostenibile nel sito di Bamiyan e la resilienza economica e sociale proteggendo il valore culturale del sito attraverso **workshops per la promozione del settore artigianale, delle industrie creative e del turismo legate al patrimonio** a cui hanno partecipato circa 100 persone di Bamiyan (80 donne e 20 uomini) e attraverso una formazione **Project Based Learning (PBL) su marketing, tecniche di produzione, miglioramento dell'alfabetizzazione e gestione** che ha coinvolto 100 donne.

Inoltre, durante i lavori al sito, sono stati realizzati quattro documentari.

In totale, sono state raggiunte 350 famiglie (circa 2.590 persone)



Conservazione e valorizzazione della Valle di Bamiyan per uno sviluppo sostenibile orientato alla cultura

Progetto a dono

Canale ordinario

Multi-Bilaterale

Ente Esecutore



Delibera

del Comitato Congiunto N. 117 - 15/11/2018

Accordo

firmato il 17/12/2018

Durata

01/04/2019 - 07/05/2027

Valore

€ 4.092.102

Aree d'intervento

Bamiyan, Regione dell'Altopiano Centrale

Gender Marker

1 - Significativo

Beneficiari

1.500 beneficiari diretti

OSS



DESCRIZIONE

L'obiettivo dell'iniziativa è di migliorare il quadro operativo per la salvaguardia e la gestione del patrimonio culturale di Bamiyan rafforzando le comunità attraverso la **creazione di spazi culturali pubblici e di opportunità d'impiego e formazione nel settore culturale**, in particolare per la conservazione e valorizzazione del Paesaggio Culturale della Valle di Bamiyan, patrimonio mondiale UNESCO.

L'intervento si allinea con il risultato atteso 2. Opportunità economiche e mezzi di sussistenza resilienti del Quadro Strategico delle Nazioni Unite per l'Afghanistan 2023-2027 (UNSA).



Photo credits: UNESCO

RISULTATI

1. E' stato elaborato un **Piano di Gestione della Valle di Bamiyan**, in coordinamento con gli stakeholder locali, le comunità e gli esperti internazionali. Tale Piano è un elemento essenziale per modificare lo status "in pericolo" del sito, acquisito sin dalla sua iscrizione nel 2003.
2. Le comunità locali sono state rafforzate attraverso la **creazione di un "parco archeologico"**, inteso come spazio pubblico accessibili ai visitatori nazionali e internazionali. I lavori hanno **dato impiego a 207 beneficiari** per un totale di 60.000 ore lavorative retribuite.
3. E' stata elaborata una **mappa dei rischi necessaria per la manutenzione a lungo termine delle nicchie dei Buddha** ed è stato condotto uno studio sulla metodologia per la stabilizzazione della nicchia del Buddha Occidentale.

La valorizzazione del sito è avvenuta tramite una **mostra video permanente presso il Bamiyan Cultural Centre**, un'attività formativa sulla gestione del centro stesso e **l'installazione della segnaletica negli 8 siti** che compongono il *Cultural Landscape di Bamiyan*, patrimonio dell'UNESCO, insieme alla produzione di documentari caricati sul sito web globale dell'UNESCO e sul canale YouTube.

Riqualificazione di quartieri informali e collocazione dei flussi di popolazione a Bamiyan e Herat

Progetto a dono	
Canale ordinario	Bilaterale - art. 24 L.125/2014
Ente Esecutore	 
Delibera	del Direttore AICS N. 96 - 24/12/2019
Accordo	firmato il 07/05/2020
Durata	01/01/2021 - 31/07/2026
Valore	€ 1.050.000
Aree d'intervento	Bamiyan, Regione dell'Altopiano Centrale e Herat
Gender Marker	1 - Significativo
Beneficiari	33.000 beneficiari diretti e 700.000 indiretti
OSS	



DESCRIZIONE

L'intervento intende contribuire a rendere le città e gli insediamenti umani a Herat e Bamiyan inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili. L'obiettivo specifico è quello di eliminare i casi di *encroachment* nei siti del Patrimonio Mondiale e migliorare la qualità degli insediamenti informali a Bamiyan ed Herat.



Photo credits: Università di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Arte (SAGAS)

RISULTATI

Il progetto ha prodotto risultati concreti nella tutela del patrimonio e nella sostenibilità socio-ambientale attraverso analisi urbane e piani strategici che guidano la riqualificazione degli insediamenti informali e la gestione del paesaggio culturale. La ricerca su domanda e offerta turistica ha orientato strategie di sviluppo turistico sostenibile e pianificazione territoriale, contribuendo a bilanciare la protezione dei valori culturali con l'inclusione economica delle comunità. Infine, iniziative di capacità e supporto per start-up femminili nei settori turistici e artigianali hanno promosso l'empowerment economico delle donne e l'integrazione di attività locali nella catena del valore turistico. Il Centro SAGAS dell'Università di Firenze ha accompagnato queste attività con formazione, mentoring e laboratori pratici rivolti a donne locali, favorendo la loro partecipazione nella gestione del patrimonio culturale e nello sviluppo di micro-imprese turistiche e artigianali sostenibili.

Servizi ecosistemici e occupazione

Progetto a dono	
Canale ordinario	Multi-Bilaterale – art. 5 L.125/2014
Ente Esecutore	 Food and Agriculture Organization of the United Nations
Delibera	del Comitato Congiunto N. 113 - 18/12/2019
Accordo	firmato in data 11/02/2021
Durata	01/07/2021 - 30/06/2026
Valore	€ 940.000
Aree d'intervento	Afghanistan, Albania, Kyrgyzstan Montenegro e Pakistan
Gender Marker	1 - Significativo
Beneficiari	2.800 beneficiari diretti (25% donne e ragazze)
OSS	   



DESCRIZIONE

L'iniziativa mira a migliorare le condizioni di vita delle comunità rurali attraverso la gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare nelle aree montane, in 5 Paesi aderenti alla *Mountain Partnership* della FAO (Afghanistan, Albania, Kyrgyzstan Montenegro e Pakistan).

Il progetto intende contribuire a ridurre il degrado della terra, ripristinare la biodiversità e accrescere i servizi eco-sistemici delle aree selezionate attraverso metodologie atte ad analizzare le condizioni ambientali e socioeconomiche e ad identificare azioni per contrastare la vulnerabilità nelle aree montane dei Paesi target.

L'intervento, eseguito dalla FAO con il supporto tecnico dell'Università di Roma "La Sapienza", adotta una strategia di rafforzamento delle capacità istituzionali nei paesi target che, nel caso dell'Afghanistan, non coinvolge direttamente le istituzioni nazionali bensì gli specialisti dell'Università di Kabul e si avvale della collaborazione con la ONG italiana CESVI.



Photo credits: FAO


RISULTATI

1. L'analisi a livello nazionale delle principali condizioni ambientali e socioeconomiche e delle potenziali minacce ambientali/di sussistenza è stata completata, e sono stati identificati due distretti come aree pilota, dove approfondire le attività della fase successiva e l'elaborazione dei piani di lavoro.
2. L'analisi a livello provinciale/locale dei contesti ambientali e socioeconomici con la valutazione dei rischi che causano la vulnerabilità dei mezzi di sussistenza nelle aree pilota è stata conclusa.
3. Le consultazioni con i team nazionali per raccogliere il loro feedback sui rapporti, verificare se forniscono un quadro completo delle aree e integrare le eventuali informazioni mancanti sono state realizzate.
4. Lo sviluppo di un piano d'azione basato sulle discussioni degli incontri, che includa obiettivi, risultati e attività da intraprendere, nonché i relativi ruoli e responsabilità della FAO e dei partner è in corso.



SEDE DI ISLAMABAD

 Embassy of Italy
Street 17, Diplomatic Enclave, Islamabad

 +92 (0) 51.846.05.76

 segreteria.islamabad@aics.gov.it

 islamabad.aics.gov.it

 [AicIslamabadNew](https://www.facebook.com/AicIslamabadNew)